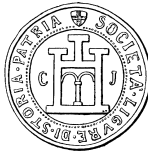


ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Iniziativa realizzata con il contributo della Provincia di Genova - Assessorato alla Cultura su fondi delegati dalla Regione Liguria.

L'alleanza del 1273 tra Carlo D'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto

Ada Grossi

Il 28 giugno 1273, a Firenze, fu stipulato un trattato di alleanza tra il re di Sicilia Carlo I d'Angiò, da una parte, e dall'altra due ambasciatori milanesi che rappresentavano i della Torre e i comuni di Milano, Novara, Como, Bergamo e Lodi, anche a nome delle alleate Vercelli e Crema. Questa alleanza, conservata nelle Archives Départementales des Bouches-du-Rhône di Marsiglia e finora ignota alla storiografia, contribuisce a chiarire il quadro politico dell'Italia settentrionale in un momento particolarmente difficile per l'Angioino.

Primavera 1273: Carlo d'Angiò ha consolidato il proprio dominio sull'Italia meridionale ma il suo potere al Nord, fondato sulla sottomissione di gran parte del Piemonte e conquistato gradualmente a partire dalla fine degli anni Cinquanta, è minato da una forte lega unitasi contro di lui e composta da Asti, dal marchese Guglielmo VII di Monferrato e da Pavia, con l'appoggio di Genova, ormai in guerra aperta con Carlo e destinata ad assumere un peso sempre maggiore nella coalizione. Il re non recede dalle sue pretese di destituzione dei due capitani genovesi, Oberto Doria e Oberto Spinola, e invoca la signoria guelfa della città, secondo gli accordi stabiliti nel trattato con Genova del 1269¹. Le truppe di Carlo si battono per mesi con quelle dei Genovesi, che resistono strenuamente e, anzi, conquistano nuovi territori. La situazione sta precipitando: ai primi di giugno Carlo inizia a chiedere aiuti concreti a chi gli è amico e continua a sollecitare presso i comuni toscani l'invio di cavalieri e fanti per battersi lungo le riviere liguri.

L'alleanza del 28 giugno conclusa coi della Torre e i comuni da loro retti è fondamentale: Carlo ha bisogno di sapere su chi può davvero contare in Lombardia. Il bilancio ufficiale dei domini angioini in quel preciso mo-

¹ P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, *Regesti*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I, (1960), n. 364.

mento è chiaramente descritto: i Lombardi si impegnano ad aderire alla parte del re e della Chiesa, a combattere i nemici di entrambi e a difendere per l'Angiò i suoi possedi *in partibus Pedemonti et in provincia Lombardie*, in particolare Brescia, Piacenza, Alessandria, Torino, Alba, Cuneo, Savigliano, Cherasco, Mondovì, Ivrea, le terre dei conti di S. Martino e Valenza; e naturalmente a difenderlo contro tutti i nemici che giungano in Lombardia o la attraversino. Le condizioni sono quelle consuete: i nemici dell'uno diventano i nemici dell'altro, con alcune eccezioni prestabilite, quali il re di Francia e i suoi fratelli, il re d'Ungheria, il conte d'Artois, il conte di Fiandra e i Savoia. Infine, una clausola impegna le parti contro Genova e contro Corrado Venosta, irriducibile ghibellino valtellinese, cioè coloro che in questo momento sono i peggiori nemici rispettivamente di Carlo e dei della Torre.

L'alleanza tra l'Angiò e i Lombardi era nell'aria da molti mesi, come chiariscono le inserite procure rilasciate in gennaio e in marzo ai rappresentanti milanesi. È poi noto che fin dall'ottobre 1272 Carlo aveva predisposto la nomina di ambasciatori che si recassero dai della Torre per condurre delle generiche trattative, così come è noto che l'8 agosto 1273 furono nominati dei procuratori per ricevere il giuramento di fedeltà dai della Torre e dai comuni lombardi: ma si trattava di piccoli *flashes*, di indizi imprecisi di un piano di cui si sono ignorati finora sia la sostanza che la forma. Alla luce delle convenzioni di giugno il progetto diventa chiaro: le prime trattative erano state condotte fin dall'autunno del 1272 e gli accordi si erano precisati nei mesi seguenti per poi concretizzarsi nell'alleanza del 28 giugno. Il regista angioino è Roberto *de Laveno*, prima inviato per le trattative preliminari, poi presente all'alleanza (e probabilmente supervisore della redazione), infine incaricato di ricevere a nome del re il giuramento dei Lombardi, in adempimento di quanto stabilito poco più di un mese prima; i personaggi chiave per i della Torre e i comuni Lombardi sono gli ambasciatori milanesi Accursio Cutica e Guido *de Tenebiago*.

Il 12 agosto Carlo scrive ai Provenzali affinché gli inviino truppe per difendere la Lombardia, tenuta sotto assedio dai nemici. Il resto è lunga battaglia, fino alla disfatta angioina di Roccaione nel 1275, quando Carlo, sconfitto dalla lega capeggiata da Asti con il marchese di Monferrato, Pavia e Genova, è costretto a rinunciare alla signoria in Piemonte.

L'alleanza tra Carlo e i della Torre non era cosa nuova, naturalmente: quello del 28 giugno 1273 viene stipulato sulla base di un precedente trattato – questo invece ben noto – risalente al 1265, ai tempi della Lega Guelfa

e della fitta rete di alleanze che aveva consentito la calata dell'esercito angioino in Italia, caldeggiata da Urbano IV e poi da Clemente IV contro Manfredi².

L'alleanza del 1265 tra Carlo e i Lombardi era stata trattata a Aix en Provence il 23 gennaio. Carlo – allora conte d'Angiò, Provenza e Forcalquier, nonché signore di molte città piemontesi – si era impegnato a nome proprio e a nome del marchese di Monferrato: per i della Torre e i comuni di Milano, Bergamo, Como, Lodi e Novara era intervenuto Accursio Cutica, plenipotenziario milanese³. In quella del 28 giugno 1273 Carlo si impegna

² Sulle vicende angioine in Piemonte, cfr. COMTE ALEXIS DE SAINT-PRIEST, *Histoire de la conquête de Naples par Charles d'Anjou*, II, Paris s.d. (1847); R. STERNFELD, *Karl von Anjou als Graf der Provence (1245-1265)*, Berlin 1888 (Historische Untersuchungen, 10); C. MERKEL, *La dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte e in Lombardia e i suoi rapporti colle guerre contro re Manfredi e Corradino*, in «Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino. Scienze morali, storiche e filologiche», s. II, XLI (1891); A. TALLONE, *Tomaso I marchese di Saluzzo (1244-1296)*, Pinerolo 1916 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 87), in particolare pp. 146-230; G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia dopo il 1260 e la politica di Filippo della Torre*, in «Archivio Storico Lombardo», s. IV, XXXIII (1906), pp. 5-67 e 391-453; G.M. MONTI, *La dominazione angioina in Piemonte*, Torino 1930 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 116); M. FUIANO, *La penetrazione e il consolidamento della potenza angioina in Italia. Parte prima. In Piemonte*, Napoli 1959 (Società napoletana di Storia Patria, Collana storica, IV), anche in «Archivio Storico per le Province Napoletane», n.s., XXXIX, 1959), pp. 55-234. Si vedano inoltre *Annales Placentini Gibellini*, in MGH, *Scriptores*, XVIII, a cura di G.H. PERTZ, Hannover 1863 [Stuttgart - New York 1963], pp. 457-581; *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929 (Fonti per la storia d'Italia, 11-14 bis), IV, pp. 61-77; 166-173; *Chronicon Astense*, Milano 1727 (*Rerum Italicarum Scriptores*, XI), coll. 153-281.

³ È questa l'ultima alleanza tra Carlo e i Lombardi prima di scendere verso la Sicilia e rende conto delle forze di cui l'Angiò poteva disporre in quelle regioni, prima di attraversare l'Italia con il suo esercito contro Manfredi, che sconfiggerà nel febbraio 1266 a Benevento. Successivamente la Lega si allarga verso sud-est: il 25 febbraio entrano nell'alleanza anche il comune di Mantova, Ludovico conte di Verona, il comune di Ferrara e Obizzo d'Este, nonché i fuorusciti di Brescia (R. NAVARRINI, *Liber privilegiorum comunis Mantue*, Mantova 1988, n. 74). Il 5 agosto, a Roma, Carlo si allea con il marchese Obizzo d'Este, il comune di Ferrara, il conte Ludovico di Verona e il comune di Mantova, che si impegnano ad aderire alla parte dell'Angiò e della Chiesa contro Manfredi (e contro il ghibellino Uberto Pelavicino); l'alleanza viene confermata il 12 novembre (*Ibidem*, nn. 201 e 202). Il 16 marzo 1266, a Vercelli, il marchese di Monferrato tratta con Napoleone della Torre, signore perpetuo di Milano, e con Venezia e Novara: cfr. *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, II (1251-1276), a cura di M.F. BARONI e R. PERELLI CIPPO, Alessandria 1982-1987, n. 429. Pochi giorni dopo è la volta del rinnovo della Lega Guelfa, il 23 marzo, quando il Monferrato, il marchese Obizzo

invece da solo, e sull'altro fronte, rappresentato ancora da Accursio Cutica, questa volta insieme a Guido *de Tenebiago*, ci sono sempre i della Torre e gli stessi comuni di Milano, Bergamo, Como, Lodi e Novara, più Vercelli e Crema. Naturale, quindi, che la nuova alleanza venga stipulata in nome di quella del 1265. Essa viene così inserita insieme alle procure rilasciate nel gennaio e nel marzo 1273 dal comune di Milano e dai della Torre ai due ambasciatori in vista delle trattative con Carlo. Particolare di rilievo è che l'inserito differisce dall'alleanza originaria del 1265 per l'omissione di ogni riferimento a Guglielmo, marchese di Monferrato, il quale, intervenuto allora quale amico e alleato, è ora apertamente nemico dell'Angiò. Divenuto Guglielmo uno dei più accaniti avversari di Carlo, alla guida dell'offensiva anti-angiolina in un panorama politico profondamente mutato, l'alleanza di Aix del 1265 viene inserita priva delle parti riguardanti il marchese, che vengono esplicitamente considerate decadute.

Le due pergamene di Marsiglia: due alleanze

L'archivio delle *Bouches-du-Rhône* di Marsiglia conserva sia l'alleanza del 1265, in copia semplice sincrona (possiamo stabilirne il momento della redazione e la paternità), che quella del 1273, che dall'esame di alcuni interventi redazionali che vedremo in dettaglio si rivela essere una minuta (e che contiene inserita, insieme ad altri tre documenti, l'alleanza del 1265)⁴. D'ora in poi ci riferiremo ad esse come a B e a M, rispettivamente.

Si era ritenuto finora che ciascuna delle due pergamene costituisse una redazione diversa di un unico documento, quello del 1265: esso, ben noto alla storiografia, è stato quindi sempre trascritto o edito con una *tra-*

d'Este, Ludovico conte di Verona e i comuni di Mantova, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio, Lodi, Como, Novara, Vercelli, Brescia e Padova concordano con il comune di Milano l'alleanza con Carlo d'Angiò del 25 febbraio, accogliendo inoltre nella Lega i comuni di Brescia, Vercelli, Bologna, Padova, Treviso, Modena e Reggio e le parti estrinseche di Cremona e Piacenza (cfr. R. NAVARRINI, *Liber privilegiorum* cit., n. 79, e *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, II cit., n. 432). Si ha poi notizia di un'alleanza stipulata il 4 aprile 1267 fra i comuni fautori di Carlo e della Chiesa: le parti si devono attenere alle decisioni di Napoleone e Francesco della Torre e del Monferrato per la comune difesa (*Ibidem*, n. 494).

⁴ Archives Départementales des Bouches-du-Rhône, B 365. La stessa cartella contiene altri documenti del 1265-1266.

ditio confusa⁵. Il documento del 1273, viceversa, non è stato mai preso in considerazione per quello che è poiché fu scambiato a metà Ottocento per una copia autentica del precedente, che vi è invece semplicemente inserito: sulla base di questo equivoco, tramandatosi fino ai nostri giorni, la storiografia ha costantemente ignorato il secondo trattato⁶.

Delle differenze di contenuto tra l'alleanza del 1265 e la versione di essa che venne inserita in quella del 1273 abbiamo già accennato in riferimento alla menzione o meno del marchese di Monferrato; dal punto di vista formale, aggiungiamo che la copia sincrona è parziale: essa si chiude infatti con l'annuncio dei sigilli di Carlo e del milanese Accursio Cutica (*In cuius rei testimonium presentem cartam dictus dominus comes et predictus Accursus sigilla sua apponi iusserunt*). La versione inserita nell'alleanza del 1273 prosegue invece con la data topica (*Actum Aquis*), l'elenco dei testimoni, tra cui figurano numerose personalità laiche ed ecclesiastiche e, per ultimi, Gu-

⁵ COMTE ALEXIS DE SAINT-PRIEST, *Histoire de la conquête de Naples* cit., pp. 320-325; G.B. ADRIANI, *Intorno alcuni documenti di storia patria e codici manoscritti di cose italiane conservati negli archivi e nelle pubbliche biblioteche del Mezzodì della Francia*, Torino 1855 (*Sopra alcuni documenti e codici manoscritti di cose subalpine od italiane conservati negli archivi e nelle pubbliche biblioteche della Francia meridionale*, già in « Appendice storico-statistica al Calendario generale del Regno per l'anno 1855 », p. 64, n. 21); G. DEL GIUDICE, *Codice diplomatico del regno di Carlo I e II d'Angiò*, Napoli 1863-1902, I, p. 41, nota 1, che ne trascrive solo alcuni passi dal Saint-Priest; R. STERNFELD, *Karl von Anjou* cit., pp. 216-217: la trascrizione del documento è a p. 309; C. MERKEL, *La dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte e in Lombardia* cit., in particolare pp. 233-234; G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia* cit., p. 63; *Gli atti del comune di Milano*, II cit., n. 381, da GALLAVRESI.

⁶ Le fasi dell'equivoco, che risale alla metà circa del XIX secolo e che si è tramandato da allora in avanti attraverso successive arbitrarie interpretazioni, possono essere così schematizzate: Saint-Priest pubblica (con molti errori) una copia moderna conservata negli archivi parigini, inequivocabilmente tratta da B (Archives Nationales, J 849-4², che abbiamo consultato attraverso una riproduzione); il piemontese Adriani individua l'alleanza del 28 giugno 1273 presso l'archivio delle Bouches-du-Rhône ma inspiegabilmente la scambia per una copia autentica dell'alleanza del 1265 (forse spinto dalla collocazione di entrambi i docc. insieme ai pezzi del 1265-1266?), mentre ignora completamente la copia semplice sincrona; lo Sternfeld pubblica il documento del 1265 e introduce la tesi della doppia redazione, cioè che fossero state predisposte due versioni dell'alleanza, una con e una senza il marchese di Monferrato, e sostiene che siano state predisposte due redazioni contestuali, una delle quali avrebbe dovuto essere sottoposta al marchese affinché la accettasse; proseguono sulla medesima strada il Merkel e il Gallavresi, e quest'ultimo si spinge a concludere che esistessero una redazione originale ad uso della cancelleria del conte di Provenza e una ad uso degli alleati lombardi, sempre da sottoporsi al marchese di Monferrato.

glielmo *Mastaronus*, *civis* e notaio milanese, e Milone *de Meldis*, *clericus*, *publicus notarius dicti domini comitis*, che si qualifica quale rogatario

« cui predicti dominus comes et Accursius presens instrumentum et plura alia eiusdem tenoris conscribere iusserunt et qui presentem cartam sive instrumentum scripsi de ipsius comitis mandato et ad instantiam et requisitionem predicti Accursii, et hoc meo signo signavi ».

Quanto al verso delle due membrane, entrambe recano note archivistiche, indicazioni di contenuto e segnature moderne delle stesse mani, comuni anche a molti altri documenti dello stesso fondo e della stessa epoca (in questa cartella e in quelle contigue): i due documenti parrebbero dunque essere sempre stati conservati insieme.

Veniamo dunque all'esame delle due pergamene nel dettaglio.

L'alleanza del 1265: copia semplice parziale [B]

– Il contenuto

Aix en Provence, 23 gennaio 1265: Carlo d'Angiò, anche a nome del marchese di Monferrato⁷, tratta con Accursio Cutica⁸, plenipotenziario milanese che agisce a nome di Filippo della Torre, *dominus* perpetuo del popolo di Milano e podestà di Bergamo, Como, Novara e Lodi, e di Napoleone e Francesco della Torre. Nei capitoli dell'alleanza Accursio si impegna innanzitutto ad aderire alla parte della Chiesa e di Carlo e a difendere e aiutare la stessa Chiesa, Carlo e il marchese di Monferrato – finché rimarrà alleato dell'Angiò – e le loro terre, e a ricevere Carlo e i suoi in armi e senz'armi; promette che i della Torre e i cinque comuni predetti aiuteranno l'Angiò e i suoi e consentiranno loro libero transito quando attraverseranno la Lombardia *causa conquerendi regnum Sicilie et Apulie*, e che si opporranno a chi

⁷ Guglielmo viene qui definito da Carlo *karissimus nepos meus* perché aveva sposato, nel 1257, Isabella, figlia di Riccardo conte di Gloucester e nipote di Eleonora, moglie di Enrico III d'Inghilterra, zia di Beatrice, moglie di Carlo d'Angiò (cfr. C. MERKEL, *La dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte e in Lombardia* cit., p. 233, nota 2).

⁸ Accursio, che apparteneva a una famiglia di giuristi, fu personaggio di rilievo nella cerchia dei della Torre: cfr. in particolare P. GRILLO, *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001 (Istituzioni e società, I), pp. 414-416; sul ruolo di Accursio quale ambasciatore presso l'Angiò nel 1265 e più in generale sulla Lega Guelfa, cfr. *Ibidem*, pp. 504-506.

cercasse di impedirglielo. Da parte sua Carlo, a nome anche del marchese di Monferrato, promette di aiutare e difendere i della Torre e i cinque comuni, riconoscendo loro i presenti diritti e possessi. Si prevede che Carlo possa accogliere nell'alleanza eventuali altre città e soggetti purché questi non siano banniti o nemici dei della Torre, con l'unica eccezione di Roberto *de Laveno*, personaggio di prima grandezza della corte angioina: nel testo si sottolinea che egli *non est bannitus*, perciò ne deduciamo, per esclusione, che in questo periodo fosse considerato nemico dai della Torre. Ritroveremo Roberto nel 1273, presente all'alleanza del 28 giugno e poi, l'8 agosto, procuratore dell'Angiò per ricevere il giuramento di fedeltà dei Lombardi come previsto da quella stessa convenzione del giugno⁹. Viene poi dichiarato che in nessun caso Carlo sarà tenuto ad agire contro il re di Francia, il conte di Poitou, il conte di Savoia, il presule di Lione o gli eredi del conte Tommaso di Savoia; né, inoltre, contro la pace con i Genovesi (che era stata stipulata a Aix nel 1262)¹⁰ o contro la convenzione con il marchese di Monferrato (che risaliva alla primavera del 1264)¹¹. A questo punto trovia-

⁹ V. nota 20.

¹⁰ Il 21 luglio 1262, a Aix en Provence, Carlo d'Angiò e la moglie Beatrice, conti di Provenza, da una parte, Tedisio Fieschi, Bovarello Grimaldi e Marchesino de Cassino, ambasciatori genovesi, dall'altra, stipulano una convenzione, cfr. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLACASA, Genova-Roma 1998 (Fonti per la storia della Liguria, XI; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XXVIII), n. 819.

¹¹ Sulla figura di Guglielmo VII, marchese di Monferrato, cfr. C. MERKEL, *La dominazione di Carlo I d'Angiò* cit., pp. 201-330; A. BOZZOLA, *Guglielmo VII marchese di Monferrato e Carlo I d'Angiò*, Napoli 1912, anche in « Archivio Storico per le Province Napoletane », XXXVI (1911), pp. 289-328, 451-474; XXXVII (1912), pp. 1-28. I rapporti tra Carlo e il marchese furono poco costanti: del resto tutti i rapporti politici intrattenuti da Guglielmo furono instabili e ondivaghi, considerato che la sua preoccupazione principale non era tanto la causa guelfa o quella ghibellina, quanto piuttosto ripristinare l'antico prestigio della sua casata in Piemonte. Dopo l'ostilità iniziale, dovuta all'appoggio di Guglielmo a Manfredi, le relazioni con l'Angiò erano migliorate verso il 1264. Nel 1262, infatti, il legame tra il marchese e lo svevo si era deteriorato pesantemente, quando questi l'aveva privato della signoria di Alessandria. Non abbiamo notizie della politica di Guglielmo per tutto l'anno successivo: poi, il 14 maggio 1264, il marchese si reca ad Alba – una delle prime città che si erano sottomesse a Carlo – per trattare con il siniscalco angioino della Lombardia (BENVENUTI DE SANCTO GEORGIO *Historia Montisferrati*, Milano 1733 (*Rerum Italicarum Scriptores*, XXIII), col. 390: « fu celebrata per gli agenti a nome di esso Carlo col marchese Guglielmo una lega e confederazione », e si fa riferimento a un « instrumento rogato ad Alba nella casa dei Frati Minori da Ridolfo notaio palatino ». I nemici di Carlo diventano i nemici di Guglielmo e viceversa, con l'eccezione del re di

mo una clausola secondo la quale le parti convengono che il marchese dovrà *predicta omnia quantum ad ipsum pertinet confirmare et incartare et iurare*, e che se non lo farà i della Torre e i cinque comuni lombardi non saranno tenuti a rispettare i punti che lo riguardano, ferma restando la validità del resto degli accordi.

Accursio promette poi a Carlo che anche i della Torre e i comuni da loro retti confermeranno e ratificheranno l'alleanza quando giungeranno i procuratori angioini, e inoltre *iurabunt et incartabunt et sigillabunt sigillis dictarum civitatum omnia supradicta*; ancora, tutte le cariche comunali dovranno giurare questa alleanza ogni anno e comunque al momento del loro insediamento; infine, all'arrivo del procuratore di Carlo il popolo si riunirà nel parlamento o arengo e un uomo giurerà per tutti, cosa che a richiesta dell'Angiò andrà ripetuta ogni cinque anni. A questo punto le parti presenti, cioè Carlo e Accursio, giurano sui Vangeli di rispettare quanto stabilito. Segue l'annuncio dei sigilli di entrambi.

– La pergamena

L'alleanza del 1265 conservata a Marsiglia è sicuramente una copia sincrona perché si può dimostrare che è stata copiata sul momento e sul posto dal notaio al seguito dell'ambasciatore milanese Accursio. Anche se B è priva di qualsiasi forma di autenticazione, non ci sono dubbi sulla paternità della redazione: essa si apre infatti con l'apposizione del *signum* notarile di Guglielmo *Mastaronus* e la grafia corrisponde alla sua¹². Inoltre, Guglielmo è esattamente chi ci immaginiamo nell'atto di redigere una copia dell'al-

Francia, del conte di Poitou, del delfino di Vienne e dei conti di Savoia, e fatta salva un'alleanza tra Carlo e il marchese di Saluzzo su Busca e la Valle di Stura). I rapporti sono tali che il 4 novembre 1264 il Monferrato è arbitro in una controversia tra l'Angiò e il Saluzzo sui territori di Busca e della Valle di Stura: G. DELLA CHIESA, *Cronaca di Saluzzo*, Torino 1848 (HPM, *Scriptores*, III), col. 907. L'alleanza con Carlo non giova immediatamente al marchese Guglielmo, che attira per questo su di sé l'ira dell'ex-alleanza ghibellino marchese Uberto Pelavicino: guadagna però l'amicizia dei della Torre, nuovi signori di Milano, che cacciano il Pelavicino nel novembre 1264, ed entra a fare parte della Lega Guelfa di cui i della Torre sono promotori (sulle vicende milanesi si rimanda a P. GRILLO, *Milano in età comunale* cit.).

¹² Si tratta di *Guilielmus filius quondam Iacobi Mastaroni*: la sua attività è pochissimo nota, ma è pervenuta almeno un'attestazione del 1255, in cui roga quale notaio del console di giustizia di Milano Amizo *Mastaronus* (doc. del 9 luglio 1255, ASMi, *Pergamene per fondi*, cart. 432, n. 337, edito in *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, III, *Appendice (1211 - sec. XIII)*, *indici, fonti e bibliografia*, a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1992, n. 33.

leanza: è il notaio milanese segnalato fra i testimoni dal collega provenzale redattore degli originali.

B riporta nel protocollo l'invocazione verbale *In nomine Domini* e una datazione cronica ridondante, ove si specifica che corre l'anno 1265 ma il 1264 secondo il computo provenzale (che è in ritardo di un anno fino al giorno di Pasqua): la precisazione è del tutto sensata, considerato che Guglielmo, milanese, era abituato al computo della natività¹³. La datazione è completa di tutti gli elementi: anno, indizione, anno alla provenzale, giorno della settimana e del mese.

Vale la pena di notare alcune correzioni: in tre punti Guglielmo ha anticipato, per poi depennarle subito, una o più parole che ricorrono poco oltre. Basta uno sguardo alla pergamena per capire che nell'effettuare la copia Guglielmo ha semplicemente saltato un rigo in punti in cui due righi consecutivi presentavano a una certa altezza la medesima successione di parole¹⁴. Ciò ci permette, tra l'altro, di valutare la lunghezza di un rigo dell'antigrafo: poco meno della metà di quella di un rigo di B, se ipotizziamo un modulo di scrittura simile. L'antigrafo doveva quindi essere molto più lungo che largo: forse una carta di registro¹⁵?

L'alleanza del 1273: minuta [M]

– Il contenuto

Firenze, 28 giugno 1273: Carlo d'Angiò stipula una nuova alleanza con Accursio Cutica e Guido *de Tenebiago*, ambasciatori dei della Torre (Napoleone, Francesco, Carnelevario, Erech, Mosca, Andriotto e Lombardo) e dei comuni di Milano, Novara, Como, Bergamo e Lodi, anche a nome delle alleate Vercelli e Crema.

¹³ Più precisamente allo stile dell'incarnazione volgare, tipico di Milano e di altre città lombarde: C. SANTORO, *Dell'indizione e dell'era volgare nei documenti privati medioevali della Lombardia*, in *Miscellanea di studi lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano 1931, pp. 287-320.

¹⁴ Citiamo il primo caso, al rigo 18: *per Lombardiam (segue depennato) habeant liberum causa conquerendi regnum Sicilie* anticipando per errore quanto segue poco oltre: *per Lombardiam habeant liberum tranxitum*.

¹⁵ Non sono noti registri angioini precedenti l'estate 1265: che l'alleanza di gennaio sia stata messa a registro è solo una supposizione che ci pare ragionevole, sulla base delle abitudini attestate pochi anni dopo (cfr. nota 26).

Subito dopo il protocollo, provvisto di invocazione verbale e di datazione cronologica completa di tutti gli elementi, il documento esordisce con la *narratio*, in cui viene richiamata la precedente alleanza: *Notum sit omnibus presentibus et futuris quod cum olim Carlo e Accursio Cutica, a nome dei della Torre e dei cinque comuni lombardi da loro governati – a onore di Dio, di Maria Vergine, di santa Romana Chiesa e delle parti – perpetuo inter eos fecissent societatem et colligationes, pactiones et iuramenta inter se, nominibus supradictis, videlicet in hunc tenorem* etc. L'alleanza del 1265, prima richiamata nel contenuto all'interno della *narratio*, specificandone la validità "perpetuo", è poi anche inserita per esteso, chiarendo che quella del 1273 è costruita su di essa.

Terminato l'inserito, segue una precisazione di grande interesse, alla quale abbiamo già fatto cenno: poiché il marchese di Monferrato, che compariva nell'alleanza del 1265 quale amico, è divenuto nel frattempo apertamente nemico, le convenzioni che vengono confermate e giurate oggi sono valide *ad omnia que superius continentur, non tamen quoad marchionem Montisferrati, qui in ipsis conventionibus antiquis erat nominatus pro amico ipsius domini regis et nunc, suis culpis exigentibus, factus est inimicus ipsius domini regis*. Si è verificata cioè l'eventualità prevista nel 1265, secondo la quale il marchese avrebbe potuto venir meno all'alleanza con Carlo, e sono pertanto automaticamente decaduti i capitoli che lo riguardavano¹⁶.

¹⁶ I rapporti tra Guglielmo di Monferrato e Carlo d'Angiò cominciano a raffreddarsi verso il 1267: in un accordo tra Carlo e il marchese di Saluzzo è presente una clausola in cui si chiarisce che in caso di guerra tra l'Angiò e il Monferrato il Saluzzo avrebbe dovuto restare neutrale (G. DELLA CHIESA, *Cronaca di Saluzzo* cit., col. 908). Per Guglielmo è ormai chiaro che Carlo, conquistata la Sicilia, non rinuncerà al Nord-Italia: e per Carlo è altrettanto chiaro che, debellate le forze ghibelline in Piemonte, Guglielmo ha piena libertà di movimento e può approfittarne, forte dell'alleanza con i della Torre. Inutile ai nostri fini descrivere nel dettaglio le alterne vicende che si susseguirono: ricordiamo soltanto che il 1270 è l'anno del massimo trionfo per Carlo, che ha ormai assoggettato anche Alessandria e Ivrea, mentre l'anno successivo segna un primo momento di indebolimento, con l'emergere della figura di Alfonso di Castiglia, pretendente alla corona imperiale e sostenuto da una parte della curia pontificia. Guglielmo, né ghibellino né guelfo, alleato prima di Manfredi e poi di Carlo in funzione del consolidamento e ampliamento del proprio potere in Piemonte, giunto a questo punto muta ancora strategia e si rivolge allo spagnolo: il 24 agosto 1271 parte per la corte di Alfonso, per sposarne la figlia Beatrice e fare ritorno in Italia nel gennaio 1272. Da questo momento Alfonso patrocinava il tentativo di unificare l'avversione nord-italiana contro Carlo e costituire un esercito. A fine maggio Carlo scrive agli alleati d'Italia, e in particolare ai Lombardi, affinché sostenga-

Le convenzioni precedenti vengono confermate e giurate dalle parti specialmente per quanto riguarda il capitolo relativo ai banniti, malesardi e nemici di Milano e dei della Torre.

Vengono poi inserite, introdotte da *quorum tenor talis est, ut prima facie apparebat*, le procure del 21 marzo 1273 rilasciate dal podestà di Milano Bonifacio del Carretto e da Napoleone e Francesco della Torre ad Accursio Cutica e Guido *de Tenebiago* per trattare l'alleanza con Carlo¹⁷. Di seguito,

no gli inquisitori domenicani inviati dal re di Francia: vuole stringere il cerchio intorno agli eretici, ghibellini e protetti da ghibellini (30 maggio 1273, cfr. C. MINIERI RICCIO, *Il regno di Carlo I d'Angiò* cit., p. 35, dal perduto Registro Angioino 3, c. 64). Le ostilità non tardano a iniziare e per il marchese Guglielmo è dunque il momento di unirsi agli altri principali nemici di Carlo, cioè Pavia, Asti e Genova. Il comune di Asti guida nel 1273 l'iniziativa di una lega contro Carlo e si allea con Pavia e con il marchese di Monferrato, che in giugno viene accolto trionfalmente a Pavia (*Annales Placentini Gibellini* cit., p. 557: « de mense iunii marchio Montisferati venit Papiam honorabiliter et de mense iulii concordium et pacta et societatem fecit cum comuni Papie et cum comuni Ast »; « et hec omnia fiebant contra regem Karolum, et dedit comuni Papie Pomarium et Olzimianum »; cfr. anche *Chronicon Astense* cit., col. 161: « Tunc Ianuenses, Astenses et Papienses et marchio predictus iniverunt societatem et ligam contra regem Carolum et bellum ordinantes inter sese a guerra militum cessarunt ut resistere possent dicto regi »). Qui si inserisce l'inedita alleanza del 28 giugno 1273: Carlo conta le proprie forze e i propri amici in Lombardia. Il 3 luglio Genova nomina due procuratori per trattare l'alleanza con Asti e Pavia, che verrà stipulata formalmente solo il 26 ottobre (G. CARO, *Genova e la supremazia nel Mediterraneo 1257-1311*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIV-XV, 1974-75, II, p. 388, dove si cita il doc. conservato in Archivio di Stato di Genova, *Archivio segreto*, n. 2725/3 – P. LISCIANDRELLI, *Trattati* cit., n. 384 –; nella trad. italiana si riporta erroneamente la data 26 agosto, cfr. il testo originale tedesco che indica correttamente 26 ottobre, G. CARO, *Genua und die Mächte am Mittelmeer 1257-1311*, II, Halle 1899 [=Aalen 1967], p. 412). Poi la guerra divampa, per peggiorare ulteriormente nell'anno successivo e infine giungere alla disfatta angioina di Roccaione del 1275, che segna la fine dell'avventura di Carlo nel Nord Italia.

¹⁷ Gli stessi due ambasciatori milanesi sono nominati, ancora insieme, in una lettera di Carlo indirizzata agli ufficiali del Regno, datata 7 luglio 1273, cioè dieci giorni dopo l'alleanza del 28 giugno: *Accursus Cutica, iudex, et Guido de Tenebiaco, ambaxatores comunis Mediolani et dominorum de la Turre* intercedono presso Carlo a nome di due mercanti milanesi il cui agente era stato catturato e derubato da pirati provenzali e nizzardi mentre trasportava su navi genovesi alcune merci da Pisa e Genova, da dove si sarebbe infine diretto a Milano: cfr. doc. del 7 luglio 1273, dato a Firenze, edito in S. TERLIZZI, *Documenti delle relazioni tra Carlo I d'Angiò e la Toscana*, Firenze 1950 (Documenti di storia italiana, 12), n. 610, che lo trasse direttamente dal perduto Registro Angioino 3, c. 95. I due ambasciatori Accursio e Guido, insieme a Manfredo Cagapisto, avevano già avuto occasione di lavorare insieme nel 1269 (3 e 6 luglio), quando erano stati nominati procuratori dei della Torre e del comune di Milano in una

introdotte rispettivamente dalle espressioni *Item tenor unius instrumentorum* e *Item tenor alterius instrumenti*, sono inserite altre due procure precedenti, rilasciate il 23 e il 24 gennaio al solo Accursio Cutica sia da Milano che dagli altri comuni lombardi retti dai della Torre: più precisamente dal podestà di Milano, a nome del Comune, e da Napoleone quale *dominus* perpetuo del popolo di Milano e *dominus* e podestà di Como, Vercelli, Lodi e Crema, con Francesco della Torre, podestà di Novara, e il podestà di Bergamo.

A questo punto iniziano i capitoli della nuova alleanza, in cui Accursio Cutica e Guido *de Tenebiago*, promettono che il comune di Milano, i della Torre e i loro alleati aderiranno alla parte del Pontefice e della Chiesa e alla parte del re; di difendere il re dai nemici suoi e della Chiesa e da chiunque venga in Lombardia per nuocerli, impegnandosi ad impedirne il passaggio; di aiutare il re a mantenere e difendere i possedimenti in Piemonte e in Lombardia, in particolare Brescia, Piacenza, Alessandria, Torino, Alba, Cuneo, Savigliano, Cherasco, Mondovì, Ivrea, le terre dei conti di S. Martino e Valenza. Da parte sua Carlo promette di difendere e aiutare i della Torre e Milano a mantenere il possesso delle terre e i diritti che hanno in Lombardia, in particolare le città di Milano, Vercelli, Novara, Como, Bergamo, Lodi e Crema, e si impegna a non interferire nei domini suddetti. Quindi Carlo promette a sua volta di sostenere Milano e i della Torre. Si specifica però che per ottemperare a tali impegni il re non sarà mai tenuto ad agire contro il re di Francia o i suoi fratelli, il re d'Ungheria, il conte d'Artois, il conte di Fiandra e i conti di Savoia.

Segue una clausola conclusiva, aggiunta successivamente in calce al documento e che approfondiremo più avanti, secondo la quale le parti si impegnano a considerare in Lombardia sia la città di Genova, che in questo momento è davvero la città italiana più ostile all'Angiò, sia Corrado Venosta, un ghibellino valtellinese acerrimo nemico dei della Torre.

Qui termina il contenuto dell'alleanza e le parti si impegnano a rispettarne i dettami, specificando tempi e modi dei giuramenti e dei relativi rinnovi. Accursio e Guido giurano sui Vangeli di rispettare quanto stabilito: per il re, in sua presenza e su suo ordine, giura Giovanni *de Maffleto*, suo

vertenza con il comune di Brescia: *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, III, *Appendice cit.*, nn. 65 e 66.

*clericus, familiaris e consiliarius*¹⁸. Infine, il re, Accursio e Guido *presens instrumentum iusserunt et fecerunt sigillorum suorum munimine roborari*.

Concludono il documento l'*actum*, l'elenco dei testimoni, la sottoscrizione del notaio e il *datum* del vicecancelliere angioino.

I testimoni sono tutti di ambiente pontificio o angioino: l'intervento di tanti familiari del Pontefice si spiega con la presenza a Firenze¹⁹ di Gregorio X, che in questo periodo coordina il tentativo di elevare Filippo III di Francia alla corona imperiale; gli altri sono tutti ufficiali e uomini di fiducia di Carlo i cui nomi ricorrono spesso nei documenti coevi: su tutti segnaliamo la presenza di Roberto *de Laveno*²⁰ e Stefano *de Ursovico*, gli stessi che verranno nominati l'8 agosto, insieme a Gauberto *de Sancto Quintino*, quali procuratori per ricevere il giuramento di fedeltà dai della Torre (esattamente come previsto dalla presente alleanza del 28 giugno)²¹. Roberto *de Laveno*, inoltre, era stato designato fin dal 3 ottobre 1272 quale ambasciatore presso i della Torre (e gli Astigiani) per condurre delle trattative che dobbiamo evidentemente interpretare come preliminari alle convenzioni del successivo 28 giugno²². E sempre a lui, lo vedremo, viene sottoposta (anche se non

¹⁸ Lo stesso Giovanni *de Maffleto*, pochi giorni dopo, riceve istruzioni da Carlo proprio in qualità di suo *vices gerens* in Lombardia (Firenze, 1 luglio 1273): *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, 1-45, Napoli 1950-2000 (Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, 1-45), X (1272-1273), p. 152, n. 600 (dal perduto Registro Angioino 14, c. 116t).

¹⁹ Cfr. A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, II, Berolini 1875, nn. da 20747 e sgg., dall'11 giugno all'inizio di settembre.

²⁰ Roberto annuncia il proprio imminente arrivo a Firenze il 6 giugno, da Orvieto: cfr. G. DEL GIUDICE, *Codice diplomatico cit.*, III, p. 270, n. 7 (dal perduto Registro Angioino 4, c. 82).

²¹ *I registri della cancelleria angioina cit.*, X, p. 161, n. 633: Siena, 8 agosto 1273. Si veda l'ampio regesto in C. MINIERI RICCIO, *Il regno di Carlo I d'Angiò dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283*, in « Archivio Storico Italiano », s. III, XXII (1875), pp. 3-36 e 235-263: a p. 248 è richiamata la procura a Roberto, insieme al cisterciense Stefano *de Ursiniaco* e a Gauberto *de Sancto Quintino* (Gerberto de Saint-Quentin) per ricevere il giuramento da Bonifacio del Carretto, podestà, e da Napoleone della Torre, anziano perpetuo del popolo di Milano, da Francesco della Torre, podestà di Novara, da Carnevario, Enrico e dagli altri fratelli della Torre, dagli ufficiali e consiglieri delle città di Milano, dal comune stesso di Milano, dal suo parlamento o arengo, da Napoleone, quale podestà di Vercelli, di Como, di Lodi e di Crema, e da Andriotto, podestà di Bergamo (dal perduto Registro Angioino 14, cc. 123-124).

²² Doc. del 3 ottobre 1272, da Aversa: Carlo nomina l'arcivescovo di Aix e Roberto *de Laveno*, *ambassadors ad tractandum et complendum pacta, conventiones et confederationes cum*

possiamo sapere con precisione a quale scopo) la minuta delle presenti *conventiones*.

Il notaio è *Bonnincuntus de Lupico*²³, *auctoritate sacrosancte Romane Ecclesie publicus notarius* che interviene *de mandato et voluntate* del re *ac consensu etiam et voluntate* degli ambasciatori milanesi scrive e pubblica il documento e dichiara di avervi apposto il proprio *signum* (che nella minuta non compare).

Il cancelliere è invece l'arcivescovo di Palermo Giovanni *Misnelius* (Jean de Mesnil)²⁴, *regni Sicilie vicecancellarius* e autore, in particolare, delle cc. 103-112 del perduto Registro Angioino n. 3 (antico 1269 A), quello che conteneva la maggior parte del registro *Extravagantes extra regnum* del 1272-73²⁵: alle cc. 103-112 erano scritti documenti datati tra il 28 giugno e l'8 luglio e ci pare quindi che l'alleanza del 28 giugno dovesse essere collocata proprio qui²⁶.

– La pergamena

Questa alleanza, come abbiamo visto, è stata scambiata per una copia autentica di quella del 1265. Perduti i registri angioini, conservati fino al 1943 presso l'Archivio di Stato di Napoli, in cui le convenzioni angioino-lombarde del 1273 dovevano essere contenute, l'esemplare di Marsiglia ne è

dominis de Turre et cum comuni Astensi (dal perduto Registro Angioino 15, c. 56t): cfr. *I registri della cancelleria angioina* cit., IX, p. 108, n. 10 (lo stesso doc. è trascritto anche in A. TALLONE, *Tomaso I marchese di Saluzzo* cit., p. 378, n. 22, ma è riportata solo la procura a Roberto per trattare con Asti). Ancora prima, il 13 settembre 1272, Roberto *de Laveno* era stato già investito della funzione di procuratore per trattare con città e persone italiane (cfr. S. TERLIZZI, *Documenti delle relazioni tra Carlo I d'Angiò e la Toscana* cit., n. 455).

²³ Lo ritroviamo menzionato nel 1274 in *I registri della cancelleria angioina* cit., XI, pp. 42 e 47, nn. 65 e 95.

²⁴ Secondo Eubel vi sarebbe stato presule solo fino al 2 giugno (cfr. C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Monasterii 1898), ma in diversi documenti successivi a quella data, compresa la nostra alleanza del 28 giugno, egli si qualifica esplicitamente arcivescovo di Palermo (cfr. per. es. S. TERLIZZI, *Documenti delle relazioni tra Carlo I d'Angiò e la Toscana* cit., n. 579 del 30 giugno, n. 584 del 5 luglio).

²⁵ Cfr. *I registri della cancelleria angioina* cit., XXVII (appendice), pp. 82-83, ove viene ricostruito il registro *Extravagantium* contenente i documenti redatti da Jean de Mesnil del 1272-73 (suddiviso nei perduti Registri Angioini 3 e 14).

²⁶ La c. 111 v., per esempio, conteneva un altro doc. del 28 giugno, una richiesta a Carlo da parte di Cherasco (cfr. C. MINIERI RICCIO, *Il regno di Carlo I d'Angiò* cit., p. 238).

l'unico testimone²⁷. Si tratta di una grande pergamena, una pezza intera che rivela ancora la sagoma del collo dell'animale; la membrana presenta tracce di marginatura ma non di rigatura, se non per il primo rigo; la scrittura è di modulo piccolo e la prima lettera dell'invocazione verbale, la «I» di *In nomine Domini amen*, è piuttosto elaborata.

L'esame delle correzioni e delle aggiunte induce a sostenere che si tratti di una minuta dalla redazione piuttosto stratificata. La mano è unica, comprese le sottoscrizioni del notaio e del vicecancelliere angioino, ma queste sono state chiaramente giustapposte in un secondo momento, con un'attitudine di scrittura diversa e più fine. Le correzioni sono abbondanti e le rasure profonde, scure e irregolari: alcune delle aggiunte in sopralingua sono di prima mano, altre si devono chiaramente a un'altra; inoltre, talune sono state poi erase e rese illeggibili. Una mano che pare diversa ha infine inserito nel margine inferiore un'intera clausola, da riportare nel testo in corrispondenza di un segno di richiamo. L'aspetto della membrana tradisce quindi una redazione in più fasi, con ripensamenti e correzioni avvenute in tempi diversi e da parte di almeno due mani distinte²⁸; inoltre, la minuta deve essere

²⁷ Sulla cancelleria angioina richiamo innanzitutto il poderoso lavoro, tuttora in corso, *I registri della cancelleria angioina*, già citato; altre opere fondamentali di riferimento sono: P. DURRIEU, *Les archives angevines de Naples. Étude sur le registres du roi Charles Ier (1265-1285)*, Paris 1886-1887 (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 46 e 51); *Inventario cronologico-sistematico dei Registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di B. CAPASSO, Napoli 1894; *Gli atti perduti della cancelleria angioina transuntati da Carlo De Lellis*, a cura di B. MAZZOLENI, Roma 1939 e 1943 (Regesta chartarum Italiae, 25 e 31); A. KIESEWETTER, *La cancelleria angioina*, in *L'état angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle* (Actes du colloque international, Rome-Naples 7-11 novembre 1995), Rome 1998 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 45 - École française de Rome, 245), pp. 361-415. Alcuni contributi riassuntivi sugli archivi angioini in generale e più in particolare sui fondi di Marsiglia (ove comunque non è citata nessuna delle due alleanze di cui ci occupiamo), sono contenuti in *Marseille et ses Rois de Naples. La diagonale angevine 1265-1382*, a cura di I. BONNOT, Aix en Provence 1988 (in particolare cfr. J. MAZZOLENI, *Les archives des Angevins de Naples*, pp. 25-29). Si vedano infine alcune parti superstiti dei regolamenti di cancelleria di Carlo I a partire dal 1268 circa: E. WINKELMANN, *Acta imperii inedita saeculi XIII et XIV*, I, Innsbruck 1880 [= 1964], nn. 990, 991 e 992.

²⁸ A proposito della revisione delle minute di documenti importanti come i trattati, Bresslau suggerisce che la redazione del *mundum* dovesse essere autorizzata dal sovrano (H. BRESSLAU, *Manuale di diplomazia per la Germania e l'Italia*, Roma 1998, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 10, p. 813); in generale, secondo il regolamento di cancelleria di Carlo attribuito al 1272 circa, dopo la stesura della minuta da parte di un notaio, le correzioni

stata corretta e completata anche dopo la redazione del *mundum*, come dimostra l'aggiunta delle sottoscrizioni da parte della mano principale. Il documento presenta quindi una natura ibrida di minuta alla quale sono state sovrapposte alcune parti (ad es. le sottoscrizioni) che potrebbero configurarla come copia semplice.

Vediamo dunque le correzioni. La prima – invero la meno rilevante – riguarda il giorno della settimana nel protocollo, aggiunto in sopralingua, ed è stata effettuata da una mano diversa che chiameremo X, mentre quasi tutte le altre correzioni sembrano di prima mano, anche se apposte in tempi diversi.

Un elemento più interessante si trova qualche rigo oltre, al momento di introdurre l'inserza alleanza del 1265: le parole *videlicet in hunc tenorem* erano inizialmente seguite da *ab eis diligenter exemplatum in totum*, subito depennate. È come se il redattore avesse proceduto secondo il formulario consueto e poi ci avesse ripensato: pare naturale, visto che l'inserzo introdotto da quelle parole stava per essere modificato con l'omissione del marchese di Monferrato, divenuto nemico, come viene spiegato al termine dell'inserzo medesimo.

Alla ripresa del testo del 1273, che viene redatto sulla base dell'inserza alleanza del 1265 e in conseguenza delle tre procure – sempre del 1273 – rilasciate agli ambasciatori Accursio Cutica e Guido *de Tenebiago* dai della Torre e dai comuni lombardi, costoro si assumono i nuovi impegni nei confronti dell'Angiò. Qui si nota un'altra correzione, di una mano sicuramente diversa che chiameremo Y, che tradisce un ulteriore ripensamento, con una ripetizione del soggetto che dà luogo a un anacoluto. Mentre inizialmente il testo del 1273 riprendeva dopo l'alleanza di otto anni prima con *In primis predicti Accursius et Guido, ambassatores etc., ut patet* secondo gli inserti che seguono, *nomine et vice* dei della Torre e dei comuni lombardi, *promiserunt sollempniter etc.*, una correzione in sopralingua spezza in due l'unico, lungo periodo, ne scambina la sintassi e lo rende come segue: *In primis predicti Accursius et Guido, ambassatores etc., ut patet* secondo gli inserti che seguono, *Unde predicti nobiles viri domini Accursus Cutica et*

spettavano al cancelliere, insieme al protonotario, ed eventuali dubbi dovevano infine essere esposti direttamente al re (cfr. in particolare E. WINKELMANN, *Acta imperii* cit., n. 992: *in potestatem autem erit cancellarii cancellare aut corrigere litteras, vocato prothonotario et collacio super illis habita cum eodem, quod si aliquod dubium in correpcionibus emerit, ad conscientiam domini regis deducatur*).

Guido de Tenebiago (in soprалinea), *nomine et vice* dei della Torre e dei comuni lombardi, *promiserunt sollempniter* etc.

Risultano anche altre piccole correzioni poco significative: diremo solo che in parecchi punti ci sono altre aggiunte in soprалinea, alcune delle quali sono state poi erase. Nell'elenco dei testimoni c'è un segno di inversione per scambiare l'ordine in cui sono menzionate due persone.

Pare invece inequivocabile il caso della *corroboratio* (*In cuius rei testimonium ... munimine roborari*): essa, già scritta tra le promesse dei contraenti a rispettare quanto stipulato e l'*actum*, viene ripetuta per intero dopo l'elenco dei testimoni, per essere poi non solo espunta mediante sottolineatura ma anche compresa, parrebbe dalla stessa mano che l'aveva scritta, tra le sillabe di «va-cat», scritte in soprалinea all'inizio e alla fine della frase cassata.

Ancora, l'ultima clausola del trattato (v. *infra* p. 502), anche in questo caso per intero (e con una piccola correzione), è stata aggiunta in calce al documento da una mano diversa, nello spazio bianco rimasto vicino al bordo inferiore, e inserita mediante un segno di richiamo prima delle reciproche promesse di osservanza di quanto convenuto da parte dei contraenti. Trattandosi di una clausola particolare, non pare un caso che sia stata aggiunta a fine redazione.

A riprova dell'ipotesi della minuta, è opportuno notare che nei quattro inserti non si riscontrano correzioni di rilievo (solo qualche minima rasura): essi, infatti, dovevano semplicemente essere copiati, a differenza del testo della nuova alleanza, che doveva essere costruito, ripensato e affinato.

Infine, va sottolineato che tra le annotazioni coeve sul *verso*, a parte quelle generiche di contenuto, si legge che queste *conventiones mittantur domino Roberto de Laveno, consiliario et familiari domini regis Sicilie*, personaggio che ebbe un ruolo fondamentale nella vicenda: egli aveva predisposto nei mesi precedenti i preliminari dell'alleanza, adesso interviene quale testimone alla redazione e fra alcune settimane riceverà i giuramenti di fedeltà dei della Torre. Che la minuta sia stata inviata a Roberto potrebbe indicare un suo ruolo nella stesura definitiva. Per approvarne le correzioni? Per suggerire la clausola finale?

L'alleanza del 1265 inserita in quella del 1273 [B']

L'inserto contenuto in M deve derivare direttamente dall'originale dell'alleanza del 1265 custodito negli archivi della cancelleria angioina. Esso, infatti, è completo dell'escatocollo, che manca invece in B.

La data, preceduta dall'invocazione verbale *In nomine domini nostri Iesu Christi, amen* è alla provenzale: è stato lasciato in bianco lo spazio in cui avrebbe dovuto essere indicata l'indizione, mentre giorno della settimana e del mese sono stati riportati nell'escatocollo, cioè a chiusura dell'inserito. Dalla *promulgatio* in avanti, fino all'annuncio dei sigilli delle parti, il dettato corrisponde a quello di B, salvo l'omissione dei sei passaggi in cui è citato il marchese di Monferrato, oltre a minime varianti ortografiche e qualche inversione di parole.

Dopo l'annuncio dei sigilli seguono la data topica e l'elenco dei testimoni (*Actum Aquis, in camera domini comitis predicti, presentibus et vocatis testibus infrascriptis*), tra cui figurano numerose personalità laiche ed ecclesiastiche francesi: il priore dei Predicatori di Marsiglia, il precettore dei Templari di Nizza e Grasse, il siniscalco di Provenza e Forcalquier, un vice del vicario di Marsiglia, alcuni *milites*, cittadini marsigliesi e avignonesi, il balivo di Aix e molti altri. Gli ultimi due testimoni citati sono il notaio e cittadino milanese Guglielmo *Mastaronus*, di cui abbiamo già detto, e il notaio di Carlo d'Angiò, Milone *de Meldis*, che, ricevutone ordine da quegli e da Accursio, si dichiara redattore dell'*instrumentum* e di molti altri dello stesso tenore: *presens instrumentum et plura alia eiusdem tenoris conscribere iusserunt et qui presentem cartam sive instrumentum scripsi de ipsius comitis mandato et ad instantiam et requisitionem predicti Accursii, et hoc meo signo signavi*. Seguono gli elementi cronologici che erano stati omessi nel protocollo, cioè il mese e il giorno della settimana.

– Le clausole decadute e il documento originario del 1265

L'omessa citazione del marchese di Monferrato nel testo dell'alleanza del 1265 inserito nel 1273 è dovuta al suo cambio di partito: subito dopo l'inserito viene appunto illustrato il motivo dell'omissione, cioè che i capitoli riguardanti il marchese, nel frattempo rivoltatosi contro l'Angiò, non sono più validi.

Quello inserito in M è un documento che, così com'è, non è mai esistito: esso fu ottenuto 'manipolando' – anche se su basi legittime – l'originale del 1265. L'operazione, condotta nell'ambito della cancelleria angioina, è dunque una sorta di ri-redazione *ad hoc* dell'alleanza precedente ad uso della cancelleria ai soli fini del rinnovo e della conferma a otto anni di distanza, in un clima politico del tutto diverso.

A questo proposito è utile richiamare alcune osservazioni del Bresslau sulla documentazione inserita nei documenti di cancelleria: quando nella cancelleria di Federico II veniva prodotto un privilegio a conferma di uno anteriore – inserito nel nuovo – accadeva talora che venissero inserite nuove clausole a favore dell'imperatore oppure che ne venissero cassate altre: si faceva riferimento alla presentazione del documento precedente e a eventuali relative lettura ed esame nonché alla richiesta di conferma, e infine si dichiarava se il contenuto del documento anteriore era stato ampliato da una nuova concessione o se era stato invece ristretto²⁹. Il nostro caso pare un'applicazione esemplare dello stesso principio, anche se particolarmente vistosa, se consideriamo che la restrizione dell'alleanza inserita consiste addirittura nella cassazione del nome di uno dei contraenti.

Per procedere in questo modo la cancelleria di Carlo d'Angiò poté basarsi anche sulle lungimiranti clausole dell'alleanza del 1265, studiate da qualcuno che, evidentemente, conosceva bene Guglielmo di Monferrato e la volubilità che caratterizzava le sue relazioni con i più potenti. In B leggiamo infatti che l'impegno dei della Torre a difendere e aiutare il Monferrato era esplicitamente limitato al suo perseverare nell'alleanza con Carlo. Una successiva precisazione stabiliva che il marchese era tenuto a confermare e giurare quanto nell'alleanza lo riguardava, altrimenti i della Torre e i cinque comuni lombardi non avrebbero avuto alcun obbligo nei suoi confronti, ferma però restando la validità di tutti gli altri capitoli del trattato. Precisato che non c'è motivo di dubitare che nel 1265 Guglielmo abbia ratificato gli accordi come richiesto³⁰, sulla base degli ottimi rapporti che intratteneva con Carlo in quel periodo, crediamo invece che la clausola abbia costituito un valido appiglio proprio nel 1273, quando fu stipulata la nuova alleanza sulla base di quella antica. Alla data 28 giugno 1273, infatti, il marchese aveva decisamente rotto ogni giuramento di fedeltà a Carlo, quindi i capitoli che lo riguardavano non avevano più senso o efficacia. Ecco dunque le basi giuridicamente fondate per considerare decaduti in modo automatico gli impegni nei confronti del marchese e che autorizzarono la cancelleria angioina a inserire l'alleanza di Aix del 1265 cassando sistematicamente ogni riferimento al 'traditore'.

²⁹ H. BRESSLAU, *Manuale di diplomatica* cit., pp. 939-940.

³⁰ Proprio questo avevano invece insinuato gli studiosi ottocenteschi per spiegare l'esistenza delle due presunte diverse redazioni dell'alleanza, con e senza il marchese (cfr. nota 5).

Da tutto quanto fin qui esposto dovrebbe essere teoricamente possibile avvicinarsi alla redazione originaria utilizzando il testo inserito in M come base e avvalendosi di B per integrare le omissioni. In edizione (cfr. Appendice, n. 1) riteniamo però più opportuno limitarci a riportare le due redazioni su due colonne, segnalando in carattere diverso le parti riguardanti il marchese di Monferrato, omesse nell'inserito.

– La clausola finale dell'alleanza del 1273

Abbiamo già chiarito la portata del trattato del 28 giugno 1273: esso aiuta a inquadrare in modo più chiaro gli avvenimenti di quei mesi. Per concludere, vale la pena di soffermarsi sulla clausola riguardante due tra i più strenui avversari delle parti, la città di Genova e Corrado Venosta, l'irriducibile ghibellino valtellinese. Si tratta di due brevi righe, aggiunte nella minuta a redazione ultimata, in cui si conviene che Genova e il Venosta debbano essere considerati «in Lombardia»: entrambi i contraenti dell'alleanza *intelligent et confitentur quod civitas Ianue et districtus eius et Corrada de Venosta et terra sua sunt in Lombardia*.

La prima ovvia osservazione è che la Valtellina è sempre stata in diocesi di Como e quindi in Lombardia, ma Genova evidentemente no. Per cercare di interpretare questa curiosa precisazione è dunque necessario considerare tutti gli elementi a nostra disposizione.

Genova, la peggiore nemica di Carlo sulla scena italiana, in questo momento protagonista dell'offensiva ghibellina, è libera, ma entrambe le riviere sono teatro di scontri per tutta la primavera e l'estate: a settembre la repubblica genovese ne esce rafforzata, in particolare sulla riviera di Levante, dove ha acquistato alcuni possedimenti e continua a opporre una sistematica resistenza ai tentativi di invasione del nemico, mentre meno favorevole è la situazione sulla riviera di Ponente³¹. È per questo che Genova,

³¹ A questo proposito si rimanda alla puntuale ricostruzione dei fatti contenuta in G. CARO, *Genova e la supremazia nel Mediterraneo* cit., I, in particolare pp. 318-330. Cfr. inoltre la narrazione del tradimento di Fieschi e Grimaldi, grazie al quale le truppe angioine « intraverunt in terram Ianue cum militibus dicti regis; propter quod Ianuenses adsoldatis militibus Papie et Lombardie et peditibus, versus predictos hostiliter cum marcha Ianue et cum medietate populi civitatis Ianue iverunt, et recuperaverunt omnia castra comunis Ianue et ceperunt Spesam et Brugnatam et Sanctum Salvatorem et multa alia castra illorum de Flisco; et de mense marci reddierunt in civitatem Ianue » (*Annales Placentini Gibellini* cit., p. 557); la serie delle battaglie è riportata anche in *Annali genovesi* cit., IV, pp. 147-155. Ai primi di giugno Carlo

ormai largamente compromessa nei confronti dell'Angioino e della Chiesa, decide di unirsi apertamente ai loro nemici³². Corrado Venosta, invece, è il capo della ribellione ghibellina in Valtellina, in Val Bregaglia e nelle valli di Livigno e Poschiavo, è considerato eretico, protettore di eretici e nemico acerrimo dei della Torre; pochi anni prima aveva tenuto prigioniero il vescovo di Como Raimondo della Torre, è scomunicato e i suoi beni sono quindi confiscabili; al momento attuale egli è stretto d'assedio dai della Torre in un castello dal quale fuggirà in settembre, diretto al di là delle Alpi³³. La clausola riguarda insomma la fiera repubblica che l'Angiò sta cercando di piegare con continui assalti nei suoi territori (senza successo), e un nemico dei della Torre attualmente assediato, che si teme (con ragione) possa sfuggire.

Chiarito il quadro, torniamo alle convenzioni del 28 giugno: i della Torre si impegnano a difendere i beni che il re ha in Lombardia (oltre che in Piemonte), a muovere contro i suoi nemici in «provincia Lombardie», e da parte sua anche Carlo si impegna a difendere le terre e i diritti dei della Torre in «provincia Lombardie». In altre parole, convenire preventivamente che Genova e il suo *districtus* siano da considerarsi «in Lombardia» significa-

chiede aiuto alle città toscane: cfr. S. TERLIZZI, *Documenti delle relazioni tra Carlo I d'Angiò e la Toscana* cit., in particolare n. 547 del 31 maggio, nn. 553-567 dal 3 al 6 giugno. Con il capitano di Oberto Doria e di Oberto Spinola si conclude il processo di unificazione territoriale: sono proprio «le vittoriose operazioni militari contro Carlo d'Angiò e i fuoriusciti guelfi» a fissare stabilmente i confini del *districtus Ianue*, pressoché inalterati fino all'età moderna: cfr. R. PAVONI, *Liguria medievale. Da provincia romana a stato regionale*, Genova 1992, p. 256.

³² G. CARO, *Genova e la supremazia nel Mediterraneo* cit. Si vedano in particolare i capitoli riguardanti la guerra con l'Angiò e la lega ghibellina, cfr. *Ibidem*, I, pp. 318-336 e 337-353. L'interdetto colpì Genova solo il 10 maggio 1274, cfr. *Ibidem*, p. 355.

³³ Al ramo dei Venosta cui apparteneva Corrado spettava il feudo capitaneale della pieve di Mazzo di Valtellina, situata pochi chilometri oltre Tirano, che lo stesso Raimondo della Torre aveva riconosciuto nel 1266. Corrado aveva inoltre propri gastaldi a Sondalo e a Bormio. Qualche anno più tardi, nel 1277, egli verrà arrestato dall'inquisitore fra Pagano da Lecco, salvo essere immediatamente liberato per intervento del nipote Egidio (nell'imboscata l'inquisitore rimarrà ucciso e nelle terre del Venosta verranno infine compiute dure rappresaglie dalle soldatesche guelfe, in particolare su Mazzo). Sulla figura di Corrado citiamo in particolare E. PEDROTTI, *I Venosta castellani di Bellaguarda*, Milano 1952 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, 8), che gli dedica il III capitolo, pp. 19-37; si vedano inoltre le brevi note di U. CAVALLARI, *Eresia e politica: Corrado Venosta e Raimondo della Torre*, in «Archivio Storico Lombardo», s. IX, V-VI, (1966-67), pp. 46-50; cfr. infine M. DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano 2000, pp. 153-154.

rebbe semplicemente che nell'eventualità in cui l'Angiò avesse sottomesso la città nemica – cosa che peraltro stava cercando di fare da mesi –, la controparte avrebbe dovuto ritenersi formalmente impegnata a dargli man forte; e per le stesse ragioni Carlo è impegnato a prestare aiuto ai della Torre contro Corrado Venosta in Valtellina e a collaborare a recuperare il controllo delle terre di questo vassallo ribelle del vescovo di Como³⁴. Il sostegno contro il Venosta è la contropartita concreta dell'eventuale aiuto torriano a Carlo: ciascuno, con questa clausola, si assicura l'appoggio dell'altro contro i due peggiori nemici del momento. Ironia della sorte, entrambi i nemici si prenderanno ciascuno la propria rivincita in settembre, quando i due capitani genovesi Doria e Spinola, ricacciato l'esercito angioino, disegneranno stabilmente i confini del *districtus Ianue* e Corrado Venosta fuggirà oltr'alpe per continuare a organizzare la resistenza ghibellina.

³⁴ Resta da spiegare perché ribadire che le terre del Venosta sono in Lombardia, quando ciò è ovvio: ma l'anomalia potrebbe spiegarsi considerando che in questo particolare momento quelle terre, pur lombarde, sfuggono tuttavia al controllo 'legittimo' proprio a causa della rivolta di Corrado e dei suoi. Da Tirano in poi, fino allo Stelvio, la Valtellina obbedisce al ribelle, e così pure le valli di Livigno e di Poschiavo, e quando nel 1270 Raimondo della Torre si era mosso contro di lui e contro i ghibellini comaschi in Valtellina e in Val Bregaglia (la valle che si estende da Chiavenna al Maloja), il vescovo era stato catturato vicino a Sondalo e i ribelli erano fuggiti.

1265, gennaio 23, Aix-en-Provence

Carlo d'Angiò, anche a nome di Guglielmo di Monferrato, da una parte, e Accursio Cutica, procuratore di Filippo, dominus perpetuo del popolo di Milano e podestà e dominus di Bergamo, Como, Novara e Lodi, di Napoleone e Francesco della Torre e dei comuni suddetti, dall'altra, stipulano patti di reciproca alleanza.

C o p i a semplice sincrona [B], Archives Départementales des Bouches-du-Rhône (Marsiglia), cart. B 365; i n s e r t o in doc. del 28 giugno 1273 [B'], *Ibidem*; t r a s c r i z i o n e del XVI sec., Archives Nationales (Parigi), J 849 - 4² [C], da B.

B è in buono stato di conservazione, una modestissima roscatura nel margine superiore e una in quello inferiore, e una piccola lacerazione, nessuna delle quali interessa la scrittura; la membrana è piuttosto sottile e pressoché trasparente nella parte superiore. Non presenta alcuna rigatura ed era originariamente piegata in quattro nel senso della scrittura e in due nell'altro. Alla fine del testo, che si interrompe esattamente a metà del rigo, dopo l'annuncio dei sigilli, è rimasto uno spazio bianco corrispondente a una decina di righe. Misure in mm. del rettangolo minimo in cui è inscrivibile la membrana: 385 (lato parallelo a quello della scrittura) x 412; specchio di scrittura, circa 355 x 320.

A tergo di B, di mano diversa coeva o di poco posteriore, « pro curia regia »; di altra mano del XIII-XIV sec., « Instrumentum promissionis facte per illos de Turre domino comiti Provi(n)c(ie) de adiuvando et defendendo ipsum cum valitoribus eorum, perpetuo »; annotazioni archivistiche più tarde (comuni anche ad altre membrane conservate in questa e nelle cartelle contigue).

B è di mano di *Guilielmus filius quondam Iacobi Mastaroni*, notaio milanese che risulta fra i testimoni alla presenza dei quali è avvenuta la redazione, come ci informa B' (l'antigrafo di B' era invece redatto dal notaio del conte di Provenza, Milone *de Meldis*). L'identificazione della mano e del *signum* del milanese Guglielmo *Mastaronus* è possibile grazie a un documento del 9 luglio 1255 conservato in ASMi, *Pergamene per fondi*, cart. 432, n. 337 (cfr. edizione in *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, III, *Appendice* cit., n. 33).

B' è inserta in M, a cui si rimanda per le osservazioni.

C, di cui non teniamo conto perché derivante da B, è trascritta in un fascicolo cartaceo che reca sul primo foglio: « Paix et communion faicte entre le roi Charles I^{er} conte de Provence et de Piémont avecques la commune de Milan, Novaire et aultres pour le passage de Piedmont allant a Nâples, faicte en l'année mil II C LXIII, XXIII^o janvier » e in calce « Collatio

facta cum proprio originali conservato in regis Provincie archivis et in sacco Pedemontis per nos rationales et archivarios eorundem archivorum ac camere regni computorum eiusdem patrie subsignatos A. Borrille, Clary ».

Diamo il testo di B e B' su due colonne.

E d i z i o n e (di B): COMTE ALEXIS DE SAINT-PRIEST, *Histoire de la conquête de Naples* cit., pp. 320-325 (da C'); G. DEL GIUDICE, *Codice diplomatico* cit., I, p. 41; R. STERNFELD, *Karl von Anjou* cit., p. 309, n. 16; G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia* cit., p. 63; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, II cit., n. 381 (dal Gallavresi).

B

(S.T.) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, et dicitur in Provincia millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die veneris vigesimo tercio die mensis ianuarii. Notum sit omnibus presentibus et futuris quod illustris princeps, dominus Karolus, filius regis Francie, senator alme Urbis, Andegavie, Provintie et Furcalcherii comes et marchio Provintie, dominus Albe et Cunei, Savilliani et Montisregalis, Carasci et locorum circumstancium^a, nomine suo et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum *et nobilis viri Guilielmi, marchionis Montisferrati, karissimi nepotis sui, et vasallorum et hominum suorum*, ex una parte, et nobilis homo Accursus Cutica, vicarius civitatis Cumanus^b pro nobili Filipo de la Turre, nomine et vice nobilium virorum, scilicet dicti Filipi, perpetui domini populi Mediolani et potesta<ti>s ac domini comunium Pergami et Cumarum et Novarie et Laude, et Napolionis et Fran-

B'

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione ***. Notum sit omnibus presentibus et futuris quod illustris princeps dominus Karolus, filius regis Francie, senator alme Urbis, Andegavie, Provincie et Forchalcherii comes et marchio Provincie, dominus Albe, Cunei, Saveliani, Carasci, Montisregalis et locorum circumstancium, suo nomine suo et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum, ex una parte, et nobilis homo Accursius Cutica, vicarius civitatis Cumarum pro nobili Philippo de la Turre, nomine et vice nobilium virorum, silicet dicti Philippi, perpetui domini populi Mediolani et potestatis ac domini comunium Pergami, Cumarum, Novarie et Laude, et Neapolionis et Francisci, dominorum de la Turre, quorum nobilium est ipse Accursius procurator et ditorum comunium syndicus, et nomine

cischi, dominorum de la Turre, quorum nobilium est procurator ac dictorum communium syndicus, et nomine filiorum et heredum dictorum dominorum de la Turre et nepotum et agnatorum suorum et nomine dictorum communium et omnium valitorum suorum, ex altera, ad honorem Dei et beate Marie semper virginis et sacrosancte Romane Ecclesie et ad honorem et ad exaltationem predicti domini comitis et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et dictorum dominorum de la Turre et dictorum communium et valitorum suorum et hominum singulorum communium presencium et futur<or>um, *et specialiter populi Mediolani*, et ad <ac>quirendum amorem et valentiam perpetuo inter eos fecerunt societatem et colligationes et pactiones et iuramenta inter se, nominibus supradictis, prout inferius continetur. § In primis dictus Accursus, nomine dictorum dominorum de la Turre et filiorum et filiorum filiorum suorum et populi Mediolani et communium supradictorum, scilicet Mediolani, Pergami et Cumarum <et Novarie> et Laude, et omnium amicorum suorum quos habent vel in futurum habebunt, promisit sollempniter ipsi domino comiti, recipienti nomine suo et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et sacrosancte Romane Ecclesie *et dicti marchionis Montisferrati et hominum et valito-*

filiorum et heredum dictorum dominorum de la Turre et nepotum et agnatorum suorum et nomine dictorum communium et omnium valitorum suorum, ex altera, ad honorem Dei et beate Marie semper virginis et sacrosancte Romane Ecclesie et ad exaltationem et honorem predicti domini comitis et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et dictorum dominorum de la Turre et dictorum communium et valitorum suorum et hominum singulorum dictorum communium presencium et futurorum et ad acquirendum amorem et valentiam perpetuo inter eos fecerunt societatem et colligationes et pactiones et iuramenta inter se, nominibus supradictis, prout inferius continetur. In primis dictus Accursus, nomine dictorum dominorum de la Turre et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et populi Mediolani et communium supradictorum, scilicet Mediolani, Pergami, Cumarum, Novarie et Laude, et omnium amicorum suorum quos habent et in futurum habebunt, promisit sollempniter ipsi domino comiti, recipienti suo nomine et nomine filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et sacrosancte Romane Ecclesie, quod predicti domini de la Turre et filii sui et filii filiorum suorum et populus Mediolani et homines

rum suorum, quod predicti domini de la Turre et filii sui et filii filiorum suorum et populus Mediolani et homines dicti populi et communia dictarum civitatum, scilicet Mediolani, Pergami, Cumarum, Novarie et Laude^c, et homines dictarum civitatum et districtuum eorundem^d et amici et valitores eorum quos habent et in futurum habebunt parti Romane Ecclesie et parti dicti domini comitis et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum perpetuo adherent et ipsam Romanam Ecclesiam et dominum comitem predictum et *marchionem Montisferrati, quamdiu et heredes eius perseveraverint in servicio et amore dicti domini comitis et filiorum et filiorum filiorum suorum*, et terram et homines eorum perpetuo adiuvant et defendunt toto suo posse et dicto domino comiti et filiis suis et filiis filiorum suorum ei servient perpetuo bona fide contra omnes suos inimicos et ipsum dominum comitem et filios suos et filios filiorum suorum et milites eorum et ballasterios et omnes alias gentes eorum venientes cum eis et sine eis ad dictas civitates et earum districtus cum armis et sine armis, quantumcumque et quotiescumque et undecumque venerint, recipient honorifice et decenter et eos tractabunt amabiliter et decenter, ad honorem et commodum domini comitis supradicti et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum.

dicti populi et communia dictarum civitatum, scilicet Mediolani, Pergami, Cumarum, Novarie et Laude, et homines dictarum civitatum et districtuum earundem et amici et valitores eorum quos habent et in futurum habebunt parti Romane Ecclesie et dicti domini comitis et filiorum suorum et filii filiorum suorum perpetuo adherent et ipsam Romanam Ecclesiam et dominum comitem predictum et terram et homines eorum perpetuo adiuvant et defendunt toto suo posse et dicto domino comiti et filiis suis et filiis filiorum suorum servient perpetuo bona fide contra omnes suos inimicos et ipsum dominum comitem et filios suos et filios filiorum suorum et milites eorum et balistarios et omnes alias gentes eorum venientes cum eis et sine eis ad dictas civitates et earum districtus cum armis et sine armis, quodcumque et quotiescumque et undecumque venerint, recipient honorifice et decenter et eos tractabunt amabiliter et decenter, ad honorem et commodum domini comitis supradicti et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum. Promisit etiam dictus Accursius, nomine predictorum, dicto domino comiti, recipienti nomine quo supra, quod dicti domini de la Turre et dicta communia civitatum Me-

Promisit etiam dictus Accursus, nomine predictorum, dicto domino comiti, recipienti nomine quo supra, quod dicti domini de la Turre et dicta communia civitatum Mediolani, Pergami, Cumarum, Novarie et Laude et homines dictarum civitatum et districtuum eorundem^d qui sunt et futuro fuer(int) et amici eorum dabunt consilium et auxilium toto suo posse ipsi domino comiti et filiis eius et filiis filiorum suorum et militibus suis et ballastariis et aliis gentibus suis euntibus^e et redeuntibus et morantibus cum equis et sine per Lombardiam^f causa conquirendi^g regnum Sicilie et Apulie vel alia de causa, ut ipsi cum eorum committiva per Lombardiam habeant^h liberum tranxitum et securum quantumcumque et quotiescumque dictus dominus comes et filiosⁱ suos et filiosⁱ filiorum suorum ire, mittere et redire voluerint, opponendo se omnibus contradicentibus vel inpedientibus dictum transitum in Lombardiam vel contrafacientibus, sicut ipsemet dominus comes et sui se opponerent et facerent. Versa vice predictus dominus comes, pro se et filiis suis et filiis filiorum suorum et *nomine marchionis Montisferrati, vassallorum et hominum suorum*, promisit dicto Accurso, recipienti nomine et vice dictorum dominorum de la Turre et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et filiorum dictorum com-

diolani, Pergami, Cumarum, Novarie et Laude et homines dictarum civitatum et districtuum eorundem qui sunt et futuri sunt amici eorum dabunt consilium et auxilium toto suo posse ipsi domino comiti et filiis suis et filiis filiorum suorum et militibus suis et balistariis et aliis gentibus suis euntibus et redeuntibus et existentibus et morantibus cum eis et sine eis per Lombardiam causa conquirendi regnum Sicilie et Apulie vel alia de causa, ut ipsi cum eorum comittiva per Lombardiam habeant liberum transitum et securum quandocumque et quotiescumque dictus dominus comes et heredes eius ire, mittere et redire voluerint, opponendo se toto suo posse omnibus impedientibus vel contradicentibus dictum transitum in Lombardiam vel contrafacientibus, sicut ipsemet dominus comes et sui se opponerent et facerent. Versa vice predictus dominus comes, pro se et filiis suis et filiis filiorum suorum, promisit dicto Accurso, recipienti nomine et vice dictorum dominorum de la Turre et filiorum et heredum suorum et dictorum communium et amicorum suorum, quod dictus dominus comes et filii eius et filii filiorum suorum perpetuo adiuva- bunt et defendent per se et suos milites et balistarios dictos dominos de la

muniū et amicorū suorū, quod dictus dominus comes et filii et filii filiorū suorū *et dictus marchio Montisferrati* perpetuo adiuvabunt et deffendent per se et suos milites et ballasterii^k dictos dominos de la Turre et filii^l eorū et filios filiorū suorū *et communia predicta et populum Mediolani*^m contra omnes suos inimicosⁿ et quod manutenebunt dominos de la Turre et communia predicta et populum Mediolani in omnibus suis honoribus et possessionibus et in omni statu in quo sunt. Eo acto etiam inter eos quod si aliqua communia civitatum ultra illas quinque superius nominatas vel dominus alicuius civitatis vel castri vel burgi vel ville vellent venire ad istam societatem vel ad amorem Ecclesie Romane vel ad amorem dicti domini comitis vel filiorū suorū et filiorū filiorū suorū, quod dictus dominus comes possit eos et eas recipere, exceptis malleartis seu bannitis communis Mediolani et aliis inimicis dominorū de la Turre et communis et populi Mediolani qui sunt vel fuerunt de civitate seu districtu Mediolani, excepto Roberto de Laveno, milite, iuris civilis professore, qui non est bannitus. Et est sciendum quod per predicta dominus comes vel heredes eius non tenentur aliquid facere contra dominum regem Francie vel comitem Pictavin(ensem)^o, fratres suos, nec contra dilectos amicos

Turre et filios eorū et filios filiorū suorū contra omnes suos inimicos et quod manutenebunt et defendent dictos dominos de la Turre et communia predicta et populum Mediolani in omnibus suis honoribus et in omni statu in quo sunt. Eo acto etiam inter eos quod^a si aliqua communia civitatum ultra alias quinque superius nominatas vel dominus alicuius castri vel burgi vel ville vellent venire ad istam societatem vel ad amorem Ecclesie Romane vel ad amorem dicti domini comitis vel filiorū suorū vel filiorū filiorū suorū, quod dictus dominus comes possit eos et eas recipere, exceptis malesartis seu bannitis communis Mediolani et aliis inimicis dominorū de la Turre et communis et populi Mediolani qui sunt et fuerunt de civitate seu districtu Mediolani, excepto Roberto de Laveno, domino Valerne^b, iuris civilis professore, qui non intelligitur de bannitis nec malesartis. Et sciendum est quod per predicta dominus comes vel heredes eius non teneantur aliquid facere contra dominum regem Francie vel comitem Pictavie, fratres suos, nec contra dilectos amicos suos et affines comitem Sabaudie et electum Lugdunen(sem) vel contra heredes comitis Thome de Sabaudia nec contra pacem Ianuen-

suos et adfines comitem Sabaudie et electum Lugd(unensem) vel heredes comitis Tome de Sabaudia nec contra pacem Ianuen(sium)¹ *nec contra conventionem quam habet dictus dominus comes cum marchione Montisferrati*², de quo marchione *conductum est inter partes quod debeat predicta omnia quantum ad ipsum pertinet confirmare et incartare et iurare: et si nollet hoc facere, quod predicta communia et domini de la Turre et filii in aliquo non teneantur, verumtamen convenciones predictae quantum ad omnia alia, excepto marchione predicto, in sua nichilominus remaneant firmitate.* Que omnia dictus Accursus, nomine predictorum, promisit domino comiti quod consiliarii dictarum civitatum et dicti domini de la Turre et iudices et rectores omnium dictarum civitatum confirmabunt et ratificabunt in adventu quem facient ad dictas civitates procurator seu procuratores dicti domini comitis ipsis procuratoribus, recipientibus nomine domini comitis supradicti et filiorum suorum et filiis^p filiorum suorum, et iurabunt et incartabunt et sigillabunt sigillis dictarum civitatum omnia supradicta; et

(sium)¹. Que omnia predicta dictus Accursus, nomine predictorum, promisit dicto domino comiti quod consilia dictarum civitatum et dicti domini de la Turre et iudices et rectores communium dictarum civitatum confirmabunt et ratificabunt in adventu quem facient ad dictas civitates procurator seu procuratores dicti domini comitis procuratoribus, recipientibus nomine domini comitis supradicti et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum, et iurabunt et incartabunt et sigillabunt sigillis dictarum civitatum omnia supradicta; et quolibet anno, quando mutabuntur dicti iudices vel rectores vel potestates vel consiliarii, omnes novi rectores, iudices et potestates et consiliarii predicta omnia, quando iurabunt officium suum, iurabunt predictas convenciones et pactiones attendere et observare; et etiam in adventu predictorum procuratorum congregabitur populus cuiuslibet dictarum civitatum ad parlamentum sive arengum, prout moris est, et evidente^c populo unus homo promittet et iurabit dictis procuratoribus, in animabus singulorum de populo dicta-

¹ Il riferimento è alla convenzione stipulata tra Carlo e i Genovesi il 21 luglio 1262 ad Aix en Provence: *I Libri Iurium*, I/4 cit., n. 819.

² Cfr. l'alleanza del 14 maggio 1264 di cui si ha notizia in BENVENUTI DE SANCTO GEORGIO *Historia Montisferrati* cit., col. 390.

et quolibet anno, quando mutt-
buntur dicti iudices vel rectores vel
potestas vel consiliarii, omnes no-
vi rectores, iudices, vicarii et con-
siliarii predicta omnia, quando iu-
rabunt officium suum, iurabunt
predictas convenciones et pactiones
attendere et observare; et etiam in
adventu predictorum procuratorum^a
congregabitur populus
cuiuslibet dictarum civitatum ad
parlamentum sive arengum, prout
moris est, et vidente populo et con-
senciente unus homo promittet et
iurabit dictis procuratoribus, in
animabus singulorum de populo et
omnium earum^r et omnium homi-
num qui in dicto arengo erunt,
quod predicta omnia per ipsum po-
pulum et singulos homines populi
observabuntur et complebuntur et
fient perpetuo, sicut dictum est su-
pra, quod sacramentum in quolibet
parlamento dictarum civitatum fiet,
et etiam, si dominus comes vel filii
eius vel filii filiorum suorum requi-
siverint rector(es) qui pro tempore
erunt in dictis civitatibus, renova-
bitur de quinquanio in quinquan-
nium. Que omnia predicti dominus
comes, nomine suo et filiorum suo-
rum et filiorum filiorum suorum,
et dictus Accursus, nomine suo et
dictorum dominorum de la Turre
et filiorum suorum et filiorum fi-
liorum suorum et dictorum com-
munium et hominum singulorum

dictarum civitatum^d et omnium^e ho-
minum qui in dicto arengo erunt,
quod predicta omnia per ipsum po-
pulum et singulos homines populi
observabuntur et complebuntur et
fient perpetuo, sicut dictum est su-
pra, quod sacramentum in quolibet
parlamento dictarum civitatum fiet,
et etiam, si dictus dominus comes
vel heredes sui requisiverint rectores
qui pro tempore erunt in dictis civi-
tatibus, renovabitur de quinquennio
in quinquennium. Que omnia dictus
dominus comes, suo nomine et filio-
rum suorum et filiorum filiorum
suorum, et dictus Accursus, nomi-
ne suo et dictorum dominorum de la
Turre et filiorum suorum et filiorum
filiorum suorum et dictorum com-
munium et hominum singulorum
dictorum communium, sibi adinvi-
cem attendere et complere bona fide
promiserunt et super sancta^f Dei
evangelia iuraverunt, ita quod dictus
Accursus in animabus predictorum
dominorum de la Turre et consilia-
riorum dictarum civitatum iuravit^g
ipsi domino comiti predicta omnia
attendere et observare. In cuius rei
testimonium presenti carte predictus
dominus comes et predictus Accur-
sius sigilla sua apponi iusserunt.
Actum Aquis, in camera domini
comitis predicti, presentibus et vo-
catis testibus infrascriptis, videlicet
fratre Bertramdo, priore Fratrum
Predicatorum Massilie, fratre Ful-
cone Aycardi, de Ordine Fratrum

dictorum communium, sibi adinvicem attendere et complere bona fide promiserunt et super sancta Dei evangelia iuraverunt, ita quod dictus Accursus in animabus predictorum dominorum de la Turre et consiliariorum dictarum civitatum iuravit ipsi domino comiti predicta omnia attendere, observare et complere. In cuius rei testimonium presentem cartam dictus dominus comes et predictus Accursus sigilla sua apponi iusserunt.

^a circumstancium: o *corretta* ^b Cumanus: *così B* ^c Laude: d *corretta*
^d eorundem: *così B* ^e in *sopralinea lettera dilavata, parrebbe* s ^f *segue depennato* habeant liberum
^g conquirendi: i *finale corretta su o*
^h hnat *con segno abbreviativo* ⁱ filios: *così B* ^j *segue depennato* dictus marchio Montisferrati ^k ballasterii: *così B, corretto su ballastar(ii)* ^l filii: *così B*
^m *segue depennato* in omnibus ⁿ inimicos: o *corretta* ^o Pictavin(ensem): *così B*; i *soprascritta sulla* c ^p filii: *così B*
^q procuratorum: rum *pare corretto* ^r earum: *così B*

Predicatorum, fratre Petro Guffredi, preceptore domorum Militie Templi Nicie et Grasse, et fratre Boncardo, preceptore domus Milicie Templi de Rua, dominis Barallo, domino Bauccii, Petro de Vicinis, domino Limosii et senescallio Provincie et Forcalcherii, Guilielmo de Baucio, Gaucho de Rupe, Bertrando de Baucio, Bonifatio de Gamberto, domino Gordello de Gadio, Fulcone de Podio Riccardi, Symone Bagotto, Eustachio de Omentoriot, Thoma de Castell(ane), Petro Rogerii, Raymundo de Turcho, loco vicarii Massilie, et Sperono de Rigio, Petro de Laverrune, Guilielmo de Tarascona, militibus, Guilielmo Cornuti, cive Massilie, et Ottone de Brayda, cive Albe, B(ertra)ndo de Beza, cive Avinionensi, domino Iohanne Bonamena, maiore iudice Provincie et Forcalcherii, Guilielmo de Villanova, Nicolao Farnelli, iudice Tarascone, Petro Torcat, Petro Sardine, Frederico et Aquarat de Alba et Hugone Staqua, baiulo Aquensi, iuris perito, Agoto de Balvis, Fremundo Berengerii, Egidio de Bonrivis, baiulo Cisterciensi, Guilielmo Mastarone, cive Mediolan(ensi), notario, et me Milone de Meldis, clerico, publico notario dicti domini comitis, cui predicti dominus comes et Accursus presens instrumentum et plura alia eiusdem tenoris conscribere iusserunt et qui presentem cartam sive instrumentum scripsi de ipsius co-

mitis mandato et ad instantiam et requisicionem predicti Accursii, et hoc meo signo signavi. Anno Domini predicto, mense ianuarii, die veneris in crastin(o) beati Vincentii.

^a quod: *su rasura* ^b Valerne: *V e l su rasura* ^c evidente: *così B'* ^d civitatum: *segno abbreviativo eraso in fine di parola* ^e corretto *su* *hominum* ^f sancta: *segno abbreviativo eraso in fine di parola*
^g corretto *su* *iuraverit*

2

1273, gennaio 23, Milano

Napoleone della Torre, dominus perpetuo del popolo di Milano e dominus e podestà di Como, Vercelli, Lodi e Crema, Francesco della Torre, podestà di Novara, Carnelevario, Erech e Andriotto podestà di Bergamo, Musca e Lombardo, tutti della Torre, rilasciano procura ad Accursio Cutica, giurisperito di Milano, per trattare l'alleanza con Carlo d'Angiò.

Inserto nel n. 5.

In nomine Domini. Anno a nativitate ipsius millesimo CC° septuagesimo tercio, die lune XXIII^o ianuarii, indictione prima. Domini Napoleo de la Turre, perpetuus dominus et rector populi Mediolani et Cumarum, Vercellarum, Laude et Creme dominus ac potestas, et Franciscus de la Turre, potestas Novarie, Carnilivarius, Erech, Andriottus, potestas Pergami, Musca et Lombardus, omnes domini de la Turre, eorum nomine et nomine ceterorum de domo sua, fecerunt et constituerunt nobilem virum, dominum Accursum Cuticam, iuris peritum civitatis Mediolani, eorum et cuiuslibet ipsorum nuntium et procuratorem ad paciscendum, conveniendum, promittendum et ad firmandum et iurandum in animabus eorum et cuiuslibet eorum societatem, colligationes, pactiones olim initas et inita inter serenissimum principem, dominum Karolum, Dei gratia regem Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis

senatorem, Andegavie, Provincie et Forcalcherii comitem, et Imperii Romanorum in Tuscia per sanctam Romanam Ecclesiam vicarium generalem, ex una parte, et dictos dominos de la Turre sive dictum dominum Accursum, eorum nomine, ex alia, et ad alia pacta et conventiones, colligationes et iuramenta de novo faciendas et facienda, promittentes michi infrascripto notario, recipienti nomine et ad partem predicti domini regis et cuiuslibet alterius persone vel universitatis et collegii quorum intererit, quod omni tempore habebunt ratum et firmum quicquid per ipsum dominum Accursium, procuratorem suum, fuerit firmatum, pactum et conventum et promissum et iuratum et quod nullo tempore venient contra. Actum Mediolani, in domo domini episcopi Cuman(i), presente Peroia Luvono pro notario. Interfuerunt ibi testes domini Raynus, filius quondam domini Petri de Domo, Ambrosius, filius Octobelli Tane, Vallus de Novate, Guido Menclotius, omnes civitatis Mediolani. Ego Ambrosius, filius Brunì de Poczolo, civitatis Mediolani publicus notarius, hanc cartam tradidi et scripsi rogatus.

3

1273, gennaio 24, Milano

Bonifacio del Carretto, podestà di Milano, rilascia procura ad Accursio Cutica per trattare l'alleanza con Carlo d'Angiò.

Inserto nel n. 5.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo CC° LXX°III, die martis XX°III die mensis ianuarii, indictione prima, in palatio novo communis Mediolani. Congregato consilio octocentum virorum comunis Mediolani et consilio societatis Mediolani, scilicet capit(aneorum) et valvasorum Mote et credencie beati Ambrosii Mediolan(ensis) confessoris et capitaneorum populi Mediolani per portas et quinquaginta sapientum viro- rum pro qualibet porta ad hoc electorum et ceterorum qui sub vocabulo generalis consilii compilantur, convocato ad sonum campane et voce preconia per universitatem more solito ob hoc speciale negocium explicandum de mandato egregii militis domini Bonifacii, illustris marchionis de Carrecto, potestatis Mediolani, predictus dominus Bonifacius, potestas Mediolani, de

voluntate et consensu predicti consilii et singulorum de consilio et cum eo ipsum consilium et singuli in eo consilio existentes, de consensu et auctoritate ipsius potestatis, omnes concorditer et unanimiter, suo nomine et nomine et vice comunis Mediolani, fecerunt et constituerunt nobilem virum dominum Accursium Cuticam, civem Mediolani, iuris peritum, suum et ipsius comunis certum missum, procuratorem et syndicum generalem ad paciscendum, conveniendum, promittendum, firmandum et iurandum in animabus eorum et cuiuslibet eorum societatem, colligationes et pactiones et iuramenta olim initas et inita inter serenissimum principem, dominum Karolum, regem Sicilie, pro se et suis fautoribus et se coadiurantibus^a, ex una parte, et comune Mediolani et dominos de la Turre, ex altera, et ad alia pacta aliasque conventiones, colligaciones et iuramenta de novo faciendas et facienda, promittentes, sub ypotheca omnium suorum bonorum et comunis Mediolani et predictorum de consilio, michi infrascripto notario, recipienti nomine et ad partem cuiuslibet cuius intererit ac ipsius domini regis, quod omni tempore habebunt et tenebunt ratum et firmum quicquid per ipsum dominum Accursium fuerit firmatum, pactum, conventum et promissum et iuratum et quod nullo tempore venient contra, ipsi vel comune Mediolani, aliquo modo. Actum ut supra, pro notario Carnevarius de Casate et Ubertus Stampa, civitatis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Ubertus Marinonus et Marronus de Casate et Petrus de le Croceris et multi alii, civitatis Mediolani omnes^b. Ego Albertus de Pessellago, notarius camere palatii comunis Mediolani, interfui et subscripsi. Ego Stephanus de Passirana, burgi Porte Orientalis civitatis Mediolani notarius, voluntate suprascripti notarii, scripsi.

^a coadiurantibus: così B ^b omnes: su rasura.

1273, marzo 21, Milano

Bonifacio del Carretto, podestà di Milano, Napoleone della Torre, anziano perpetuo del popolo di Milano, e Francesco della Torre rilasciano procura ad Accursio Cutica e a Guido de Tenebiago per trattare l'alleanza con Carlo d'Angiò.

Noverint universi et singuli scripta visuri presencia quod nos, Bonifatius marchio de Carretto, Mediolani potestas, pro nobis et comuni Mediolani, et nos Napoleo de la Turre, populi Mediolani perpetuus ancianus, et Franciscus de la Turre, pro nobis et fratribus nostris et nepotibus et populo Mediolani, et ipsi nobiscum, constituimus viros prudentes, dominum Accursium Cuticam, iudicem, et Guidonem de Tenebiago, militem, nostros et cuiuslibet nostrum procuratores, syndicos et actores ad tractandum, paciscendum et complendum cum excellentissimo principe, domino Karolo, illustrissimo rege Sicilie, et singulis personis has litteras inspecturis quicquid ad exaltacionem Ecclesie sancte matris, honorem suprascripti domini regis et bonum statum nostrum et populi et comunis Mediolani et omnium amicorum viderint expedire, ea omnia et singula que dixerint et pacti fuerint et insuper fecerint cunctis temporibus habituri rata pariter atque grata. In quorum fidem has litteras patentes sigillis comunis Mediolani et nostri Neapollionis^a et Francisci iussimus communiri. Dat(um) Mediolani, anno Domini millesimo CC° LXX°III, die martis XX° primo martii, indictione prima.

^a Neapollionis *in B.*

1273, giugno 28, Firenze

Accursio Cutica e Guido de Tenebiago, procuratori del comune di Milano, dei della Torre, di Vercelli, Crema e dei comuni collegati, rinnovano i patti di reciproca alleanza con Carlo d'Angiò.

M i n u t a [M], Archives Départementales des Bouches-du-Rhône (Marsiglia), cart. B 365.

M è in buono stato di conservazione. Non presenta rigatura se non per il primo rigo e tracce di marginatura. Era originariamente piegata in otto nel senso della scrittura e in quattro nell'altro. Misure in mm. del rettangolo minimo in cui è inscrivibile la membrana: 580 (lato parallelo a quello della scrittura) x 775; specchio di scrittura, circa 555 x 570.

A tergo di M, di mano diversa coeva o di poco successiva, « Conventiones domini regis Sicilie et comunis Mediolan(i) et dominorum de la Turre, que m(i)ttantur domino Roberto de

Laveno, consiliario et familiari domini regis Sicilie»; di mano del XIII-XIV sec., «Instrumentum quarundam conventionum habitarum inter dominum Carolum primum et illos de Turre et comune Mediolani»; di altra mano, sempre del XIII-XIV sec., «Instrumentum conventionum inter illos de Turre et dominum Mediolani cum Car(olo)»; annotazioni archivistiche più tarde.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, die mercurii^a vicesimo octavo mensis iunii, indictione prima. Notum sit omnibus presentibus et futuris quod cum olim illustris princeps, dominus Karolus, filius regis Francie, tunc senator alme Urbis, Andegavie, Provincie et Forcalcherii comes ac marchio Provincie, dominus Albe, Cunei et Saveliani, Carasci et Montisregalis et locorum circumstantium, suo nomine et filiorum suorum, ex una parte, et nobilis homo Accursius Cutica, tunc vicarius civitatis Cumarum pro nobili quondam Philippo de la Turre, nomine et vice nobilium virorum, silicet dicti quondam Philippi, tunc perpetui domini populi Mediolani et potestatis ac domini communium Pergami, Cumarum, Novarie et Laude, et Neapolionis et Francisci, dominorum de la Turre, quorum nobilium erat ipse Accursius procurator et dictorum communium syndicus, et nomine heredum et nepotum dictorum dominorum de la Turre et nepotum et agnatorum suorum et nomine dictorum communium et valitorum suorum, ex altera, ad honorem Dei et beate Marie semper virginis et sacrosancte Romane Ecclesie et ad exaltacionem et honorem predicti domini comitis et filiorum suorum et dictorum dominorum de la Turre et dictorum communium et valitorum suorum et hominum singulorum dictorum communium presencium et futurorum et specialiter populi Mediolani, et ad requirendum amorem et valentiam, perpetuo inter eos fecissent societatem et colligationes, pactiones et iuramenta inter se, nominibus supradictis, videlicet in hunc tenorem^b ...¹. Verum, cum tempore procedenti vidissent et cognovissent potestas, consilium et comune Mediolani et predicti domini de la Turre, scilicet Neapol(eo) et Franciscus et Carnelevarius et Erech et Musca et Cassonus et Andriottus et Lombardus, eorum nomine et nomine^c et ceterorum de la Turre^d, seu nobiles viri Accursius Cutica et Guido de Tenebiago, ambassatores, nuncii, syndici et procuratores predictorum potestatis, consilii et communis Mediolani ac predictorum dominorum de la Turre, una cum do-

¹ Segue inserto n. 1.

mino Karolo, serenissimo rege Sicilie, evidentem utilitatem communis et populi Mediolani et ipsorum dominorum de la Turre et omnium amicorum Lombardie et etiam dicti domini regis et filiorum et amicorum eius de renovando^e societatem, colligationes et pactiones et iuramenta predicta secundum formam antiquarum conventionum quoad omnia que superius continentur, non tamen quoad marchionem Montisferrati, qui in ipsis conventionibus antiquis erat nominatus pro amico ipsius domini regis et nunc^f, suis culpis exigentibus, factus est inimicus ipsius domini regis et pro suo inimico publico et manifesto ipsum nominat in istis^g conventionibus que tunc fiunt et^h etiam de novo faciendo et construendo suprascrip<t>as et infrascriptas conventiones, pactiones etⁱ, colligationes et iuramenta, habita super ipsis diligenti deliberacione et tractatu, idcirco placuit predicto domino regi, suo nomine et nomine filiorum et nepotum ipsius, ex una parte, et predictis Accursio et Guidoni, syndicis et procuratoribus predictorum potestatis, consilii et comunis Mediolani et predictorum dominorum de la Turre, nomine ipsorum potestatis, consilii et comunis Mediolani et nomine predictorum dominorum de la Turre, ex altera, renovare predictam societatem et predictas colligationes, pactiones et conventiones et iuramenta et ea renovaverunt, confirmaverunt et iuraverunt et sollempni stipulatione adinvicem observare inviolabiliter promiserunt omnia suprascripta et infrascripta pacta et conventiones et precipue capitulum in quo continetur de bannitis et malesartis communis Mediolani et omnibus aliis inimicis communis et populi Mediolani et dictorum dominorum de la Turre et omnia alia pacta que superius continentur, excepto marchione, ut dictum est supra, et infrascripta pacta, colligationes, iuramenta et pactiones noviter facere et ea fecerunt et iuraverunt ut infra et supra continetur. In primis predicti Accursius et Guido, ambassatores, syndici et procuratores communis et populi Mediolani ac predictorum dominorum de la Turre, ut patet per literas sigillis communis Mediolani, Napoleonis et Francisci de la Turre sigillatas et instrumenta^j publica super hoc confecta et scripta per Ambrosium, filium Bruni de Pozolo, civitatis Mediolani publicum^k notarium, et Albertum^l de Pesselago, notarium camere palatii communis Mediolani, et Stephanum de Passirana, burgi Porte Orientalis civitatis Mediolani, quorum tenor talis est, ut prima facie apparebat ...¹; item tenor unius instrumentorum ...²; item tenor alterius

¹ Segue inserto n. 4.

² Segue inserto n. 2.

instrumenti ...¹. Unde predicti nobiles viri domini Acursus Cutica et Guido de Tenebiago^m, nomine et vice predicti communis et populi Mediolani et nomine predictorum dominorum de la Turre et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et nomine dictorum communium et nomine omnium amicorum predicti communis et populi Mediolani et predictorum dominorum de la Turre et valitorum suorum et precipue communis Vercellarum et Creme et predictorum communium quos habent et in futurum habebuntⁿ, promiserunt sollempniter predicto domino regi, recipienti suo nomine et nomine filiorum suorum et filiorum filiorum suorum, quod dictum commune Mediolani, predicti domini de la Turre cum eorum omnibus amicis et fautoribus perpetuo adherebunt parti domini pape et sancte Romane Ecclesie et parti ipsius domini regis et quod iuvabunt et defendent ipsum dominum regem et filios eius et filios filiorum suorum et sibi valitores et adherentes et quemlibet eorum in solidum toto suo posse contra omnes^o inimicos Ecclesie vel ipsius domini regis vel filiorum suorum vel filiorum filiorum suorum vel suorum valitorum quos habent et in futurum habebunt in tota provincia Lombardie et contra omnes homines venientes in Lombardiam vel transeuntes per Lombardiam contra dictum dominum regem vel filios suos vel filios filiorum suorum vel valitores suos et eorum transitum impediunt toto suo posse, et quod adiuvabunt predictum dominum regem manutenere omnes terras et honores et iura quas, quos et que nunc tenet in provincia Lombardie, et precipue iuvabunt ipsum dominum regem manutenere Brixiam cum districtu suo, Placentiam cum suo districtu et iuribus, Alexandriam cum suo districtu^p, Taurinum cum suo districtu, Albam cum suo districtu, Cuneum, Savilianum, Carascum et Monteregalem cum eorum districtibus, Yporegiam cum suo districtu, comites Sancti Martini cum terris eorum, Valenciam et omnes alias terras quas tenent dominus rex vel eius valitores in partibus Pedemontis et in provincia Lombardie, nec in ipsis civitatibus vel terris se intromittent^q nec alios pro eis permittent^r de aliqua parte vel sengnoria vel potestaria vel alio modo sine voluntate expressa predicti domini regis. Versa vice predictus dominus rex, suo nomine et nomine filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et valitorum suorum, convenit et promisit dictis Accursio et Guidoni, recipientibus et stipulantibus nomine predictorum dominorum de la Turre et suorum agnatorum et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et vali-

¹ Segue inserto n. 3.

torum suorum et etiam nomine communis et populi Mediolani et amicorum et fautorum eorundem et predictorum communium et cuiuslibet eorum in solidum, quod ipse dominus rex et filii sui et filii filiorum suorum bona fide cum eorum posse tractabunt predictos dominos de la Turre et filios suos et filios filiorum suorum et commune populi Mediolani et amicos et fautores eorundem amicabiliter et tanquam bonos et veros amicos et eos iuvabunt contra omnes eorum inimicos^s quos habent et in futurum habebunt et manutenebunt et defendent predictos dominos de la Turre in omnibus honoribus suis et in omni statu in quo sunt bona fide et quod iuvabunt dictum commune et populum Mediolani et dictos dominos de la Turre manuteneere et defendere omnes terras, honores et omnem statum quos et quas et quem ipsi vel aliquis eorum tenent in provincia Lombardie, et precipue ipse dominus rex et filii et nepotes eius cum eorum posse adiuvabunt et defendent ipsos dominos de la Turre et filios et nepotes eorum ad tenendum et defendendum civitates Mediolani, Vercellarum, Novarie, Cumarum, Pergami, Laude et castrum Creme et districtus earum et omnes alias terras quas nunc tenent vel regunt et in ipsis civitatibus, castro et terris nec in aliqua ipsarum non se intromittent nec per se intromitti permittent de aliqua parte vel potestatia vel signoria vel alio modo sine voluntate expressa predictorum dominorum de la Turre. Preterea promisit dictus dominus rex procurare bona fide quod civitas Mediolani et singulares homines dicte civitatis absolvantur de omnibus dampnis datis et factis et de omnibus iniuriis illatis in rebus et bonis archiepiscopatus Mediolani a quacumque persona, collegio vel universitate, et in omnibus aliis cum Ecclesia Romana procurare commodum et utilitatem predictorum dominorum de la Turre bona fide. Et est sciendum quod per predicta dominus rex vel heredes eius non teneantur aliquid facere contra dictum dominum regem Francie vel fratres suos nec contra regem Ungarie nec contra comitem Attrebatensem nec contra comitem Flandrie nec contra dilectos amicos suos et affines, comitem Sabaudie vel contra heredes comitis Thome de Sabaudia. Versa vice dicti Accursius et Guido, procuratores predictorum dominorum de la Turre, promiserunt quod dicti domini de la Turre et commune Mediolani procurabunt commodum et utilitatem predicti domini regis bona fide in partibus Lombardie et alibi. Preterea promisit predictus dominus rex, nomine suprascripto, predictis Accursio et Guidoni, recipientibus nomine quo supra, quod si aliquis de cetero de subiectis domini regis committeret aliquid contra predictos dominos de la Turre vel predicta communia vel valitores eorum seu ipsos et ipsa communia offenderet, quod dictus dominus rex toto suo posse et bona

fide teneatur ipsum corrigere et punire; et e converso predicti Accursius et Guido, nomine suprascripto, promiserunt predicto domino regi, recipienti ut supra, quod si aliqua communia supradicta vel aliqui homines singulares vel aliqua pars dictarum civitatum et locorum offenderent dominum regem vel liberos suos vel eorum subditos vel valitores, quod dicti domini de la Turre et dicta communia et rectores eorum teneantur eos punire et castigare secundum quantitatem delicti, bona fide, suo posse, sicut dictum est supra. Item actum est inter eos quod dominus rex vel eius heredes scienter non retineant in terra sua bannitos vel inimicos dominorum de la Turre vel communium predictorum; et eodem modo ipsi domini et alia communia non retinebunt in terra sua vel districtu scienter, suo posse, inimicos vel bannitos domini regis vel filiorum suorum vel filiorum filiorum suorum vel valitorum suorum. Et credatur domino regi et suis officialibus de illis quos habent pro inimicis et bannitis, exceptis illis qui sunt cives et habitatores communis Mediolani et predictorum communium; et eodem modo credatur dominis de la Turre et rectoribus dictorum locorum et eorum certis nunciis de illis quos habebunt pro inimicis vel bannitis, exceptis hominibus et vassallis et subditis domini regis et heredibus suis. Et est sciendum quod dictus dominus rex, pro parte sua et suorum, et dicti Accursius et Guido, pro parte dominorum de la Turre^t et communis populi Mediolani et dictorum communium, intelligunt et confitentur quod civitas Ianue et districtus eius et Corradus de Venosta et terra sua sunt in Lombardia^u. Que omnia predicta dicti Accursius et Guido, nomine predictorum, promiserunt et iuraverunt, nomine predictorum dominorum de la Turre et communium predictorum, se facturos et curaturos toto suo posse et bona fide quod dicti domini de la Turre et communia predicta ac consilia dictarum civitatum et iudices et rectores ac officiales communium civitatum earundem et predicti castri Creme confirmabunt, ratificabunt et iurabunt in adventu quem facient ad dictas civitates procurator seu procuratores dicti domini regis ipsis procuratori vel^v procuratoribus, recipienti vel recipientibus nomine domini regis supradicti et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum ac suorum valitorum et etiam incartabunt et sigillabunt sigillis dictorum dominorum de la Turre et dictarum civitatum ac castri Creme omnia supradicta nec non et quolibet anno quo mutabuntur dicti iudices vel rectores vel potestates vel consilarii vel alii officiales communium dictarum civitatum et castri, omnes novi rectores, iudices, potestates, consilarii et officiales quando iurabunt offitium suum iurabunt predictas conventiones et pactiones tenere, attendere et observare ac facere observari et etiam in adventu predictorum procu-

ratorum seu procuratoris congregabitur populus cuiuslibet predictarum civitatum et castri ad parlamentum seu arengum, prout moris est, et vidente et consenciente populo unus homo promittet et iurabit dictis procuratoribus et procuratori, in animabus singulorum de populo dictarum civitatum et castri et omnium hominum qui in dicto arengo erunt, quod predicta omnia per ipsum populum et singulos homines populi observabuntur et complebuntur et fiant perpetuo, sicut dictum est supra; quod sacramentum fiet in quolibet parlamento dictarum civitatum et castri, et etiam si dictus dominus rex vel heredes sui requisiverint per se vel per procuratorem seu procuratores rectores qui pro tempore erunt in dictis civitatibus et castro, renovabitur de quinquennio in quinquennium, et inde fient publica instrumenta que dabuntur nunciis domini regis et heredum suorum, si inde fuerint requisiti. Similiter etsi dicti domini de la Turre requisiverint per^w se vel procuratorem seu procuratores suos dominum regem vel heredes suos, fient super hoc de quinquennio in quinquennium publica instrumenta que dabuntur ipsis dominis de la Turre vel eorum certis nuntiis, si inde fuerint dominus rex vel heredes sui requisiti. Hec autem omnia predicti dominus^x rex, nomine suo et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum, et dicti Accursius et Guido, suo nomine et predictorum dominorum de la Turre et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et dictorum communium et hominum singulorum dictorum communium, promiserunt sibi invicem attendere et observare bona fide et hec etiam, prout superius sunt expressa, iuraverunt predicti Accursius et Guido super sancta Dei evangelia, pro se et in animabus predictorum dominorum de la Turre et consiliariorum dictarum civitatum et castri, ipso domino regi recipienti attendere, observare et complere et facere observari et compleri^y. Similiter e converso Iohannes de Maffleto, clericus, familiaris et consiliarius predicti domini regis, in presencia et de voluntate ac mandato dicti domini regis, promisit et iuravit super sancta Dei evangelia, in a(n)imam ipsius domini regis, presentis, volentis, mandantis et consencientis, premissa omnia attendere et observare et complere et facere observari et compleri toto^z suo posse, bona fide. In cuius rei testimonium et munimen predictus dominus rex et iam dicti ambassatores Accursus et Guido presens instrumentum iusserunt et fecerunt sigillorum suorum munimine roborari. Actum Florentie, in hospicio in quo hospitatus est^{aa} predictus dominus rex, presentibus infrascriptis testibus ad hoc specialiter vocatis, videlicet magistro Berardo de Neapol(i), domini pape notario, domino Percivallo de Lavan(ia), domini pape capellano, fratre Bonifacio, Ordinis Predicatorum, domini pape familiari, magistro Bernardo, archidia-

cono Narbonensi, domino Hugolino, canonico Meldensi, fratre Stephano de Ursovico, Ordinis Cisterciensis, domini regis consiliario, domino Tadeo, comite Montisferetri et Urbini, domino Guidone Silvatico, comite Tuscie palatino, domino Roberto de Laveno, iuris professore, domino Garresii, domino Gualtero de Alneto, domino Mesnelii^{bb}, domino Leonardo, cancellario princ(ipis) Achaye, domino Petrozolo de Pontetremulo, domino Ribaldo Lavandaro de Placentia, domino Henrico de^{cc} Vicecomitibus^{dd}, domini^{ee} pape consanguineo, domino Isnardo^{ff} Hugolino, domino Rostando Gantelmi, militibus, domino Guilielmo Brunelli, magistro Petro Imberto^{ss} et quampluribus aliis clericis et laycis^{hh}.

Et ego Bon(n)incuntus de Lupic(o), auctoritate sacrosancte Romane Ecclesie publicus notarius, qui supradictis interfui, de mandato et voluntate supradicti domini regis Sicilie ac consensu etiam et voluntate predictorum Accursii et Guidonis ambassatorum, presens instrumentum rogatus scripsi et publicavi meoque signo consueto signavi.

Dat(um) Florencie per venerabilem patrem dominum I(ohannem), Panormitanum archiepiscopum, regni Sicilie vicecancellarium. Anno, mense, die et indictione predictis.

^a mercurii: *nel margine superiore di altra mano X* ^b Segue depennato ab eis diligenter exemplatum in totum ^c et nomine: *in soprilinea, di altra mano Y* ^d segue depennato domini de la Turre ^e renovando: *o finale su rasura* ^f n(un)c: *c su rasura* ^g segue eraso et q *in soprilinea, della mano Y* ^h segue scrittura erasa *in soprilinea* ⁱ pac- e et su rasura ^j et in-: *su rasura* ^k corretto su publici ^l corretto su Alberti ^m Unde - Tenebiago: *in soprilinea della mano Y* ⁿ segue *in soprilinea una lettera erasa* ^o segue [...] et *in soprilinea* ^p Alexandriam - districtu: *in soprilinea* ^q intromittent: e *corretta* ^r permittant: e *corretta* ^s segue *scrittura erasa in soprilinea* ^t segue depennato et pop ^u Et est - Lombardia: *in calce al doc. con segno di richiamo, pare di mano diversa* ^v ve- su rasura ^w per: *corretto su de* ^x predicti d-: *su rasura* ^y *in soprilinea, eraso* ri similiter e converso Io ^z toto: *su rasura* ^{aa} hospitatus est *in B'*, *corretto su hospitatur; segue depennato all'inizio del rigo successivo* tabat ^{bb} Mesnelii: *la parte inferiore della s pare depennata* ^{cc} de: *in soprilinea, inchiostro diverso* ^{dd} corretto su Vicecomite, *inchiostro diverso* ^{ee} corretto su domino, *inchiostro diverso* ^{ff} corretto su Isnardo, *inchiostro diverso* ^{ss} magistro Petro Imberto, domino Guilielmo Brunelli *con segno di inversione* ^{hh} Segue *espunto mediante sottolineatura e segnalato da va-cat*: In cuius rei testimonium et munimen predictus dominus rex et iam dicti Accursius et Guido ambassatores presens instrumentum iusserunt et fecerunt sigillorum suorum munimine roborari

INDICE

GIORGIO COSTAMAGNA

<i>Dino Puncuh</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	pag. 11
<i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo	» 27
<i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete	» 43
<i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista	» 59
<i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista	» 71
Bibliografia di Giorgio Costamagna	» 89

STUDI IN MEMORIA

<i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini	» 101
<i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente	» 107
<i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione	» 117
<i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero	» 127
<i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo	» 143
<i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747	» 167
<i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali	» 201
<i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?	» 217

† <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna	pag. 223
<i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi	» 239
<i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime	» 249
<i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625	» 269
<i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissone	» 305
<i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari	» 319
<i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna	» 337
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , <i>Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo	» 365
<i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte	» 415
<i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini	» 425
<i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo	» 455
<i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto	» 483
<i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento	» 525



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo